



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Corso di Laurea in Comunicazione

Il discorso cospirazionista nella politica occidentale: riflessioni sul caso QAnon

Relatore:

Ch.mo Prof. Vincenzo Romania

Laureando:

Gianmaria Brizzi

Matricola n. 1223614

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

INDICE

Introduzione	Pag. 1
Capitolo 1 - Origini e sviluppo del complottismo	Pag. 4
Capitolo 2 – Stato dell’arte e avvento del web	Pag. 9
2.1 – Cornice teorica	
2.2 – Il complottismo oggi tra (contro)informazione e internet	Pag. 14
Capitolo 3 – Politicizzazione del complottismo: il caso QAnon	Pag. 18
3.1 – Il complottismo in politica	
3.2 – Cos’è QAnon	Pag. 22
Capitolo 4 – Perché il complottismo può rappresentare un pericolo	Pag. 26
Conclusioni	Pag. 31
Bibliografia	Pag. 33
Sitografia	Pag. 35

INTRODUZIONE

Il 6 gennaio del 2021 a Washington i seguaci di diversi movimenti complottisti e di estrema destra statunitensi prendevano d'assalto il Campidoglio per protestare contro dei presunti brogli elettorali (mai verificati) ai danni del presidente uscente Donald Trump.

Questo evento rappresenta il culmine di un processo in cui ideologie estreme e di tipo cospirazionista (nel presente testo usato come sinonimo di complottista) sono riuscite a ritagliarsi uno spazio considerevole nel discorso politico. Negli Stati Uniti, è stato in seguito all'ascesa al potere di Donald Trump nel 2016 che discorsi di tipo cospirazionista hanno guadagnato sempre più spazio e legittimazione. Il periodo di presidenza Trump ha favorito maggiormente, tramite l'utilizzo di determinati canali d'informazione e modalità comunicative, lo sviluppo e la diffusione di idee di questo tipo. In Europa, invece, è stato il sopraggiungere della pandemia di Covid-19 a sbatterci in faccia questa realtà, con manifestazioni di no-vax e negazionisti e continui dibattiti sul tema nei talk show. È ormai diventato impossibile ignorare il peso che le teorie del complotto hanno acquisito nel dibattito pubblico e politico da un po' di anni.

Le idee cospirazioniste prevedono spesso una netta distinzione tra bene e male, escludendo la possibilità di zone grigie (Barkun, 2003). Questo ha avuto come conseguenza uno spaventoso aumento della polarizzazione nei dibattiti, che, portata all'exasperazione, ha spinto fino ad atti di violenza purtroppo non solo verbale. Non risulta difficile menzionare azioni terroristiche portate a termine in nome di teorie del complotto: ad esempio nel 2011 in Norvegia, a Oslo e nell'isola di Utoya, Anders Breivik, un simpatizzante di estrema destra, compì una strage per mettere in guardia sui pericoli dell'immigrazione e della supposta sostituzione etnica¹ (vedi capitolo 1, paragrafo "Immigrazione e sostituzione etnica". L'attacco stesso a Capitol Hill (meglio specificato nel capitolo 4) fu frutto di teorie cospirazioniste, dato che il presidente Trump, secondo i suoi sostenitori più accaniti, sarebbe stato vittima di una congiura da parte dei suoi avversari politici. Questi ultimi erano inoltre già al centro di diverse narrative complottiste avallate da alcuni gruppi che hanno partecipato all'assalto.

Cercando il significato del termine "complotto" si trova che esso indica una "Cospirazione, congiura, intrigo ai danni delle autorità costituite o di persone private" (Treccani, 2022). Relativamente al suffisso "ismo", che trasforma complotto in complottismo, si legge che riguarda molti vocaboli astratti per indicare "dottrine e movimenti religiosi, sociali, filosofici, letterari, artistici, atteggiamenti, tendenze, caratteri collettivi o individuali, condizioni o qualità e anche difetti morali o fisici o abitudini nocive".

In effetti, i movimenti complottisti condividono molte caratteristiche con quelli religiosi: nei sostenitori delle teorie troviamo una sorta di fede incondizionata nelle proprie convinzioni, le quali non possono essere confutate, dal momento che ogni azione per dimostrarne la falsità si trasforma nella prova dell'esistenza di un qualcosa di nascosto. Non solo con i movimenti religiosi, ma anche con quelli sociali condividono diversi aspetti. Le teorie, infatti, non possono basarsi esclusivamente sulla fede degli adepti, perchè questo ne sminuirebbe la credibilità in un mondo ormai secolarizzato. Per questo motivo, accorreranno a supporto della tesi cospirazionista anche numerosissime prove frutto di una ricerca ossessiva, come scriverà Hofstadter². Il complottismo, in ultima analisi, può

essere inquadrato anche semplicemente come una tendenza, individuale o collettiva, ad interpretare gli eventi storici e la contemporaneità.

In questo lavoro, dopo un excursus storico di tale fenomeno, nel quale cercherò di dare una panoramica degli eventi che hanno costituito gli sviluppi più importanti del complottismo, intendo riflettere sul modo in cui esso sia riuscito ad insinuarsi nel discorso politico occidentale, in particolare in quello statunitense. Nel fare questo, prenderò in considerazione anche il ruolo rivestito dai social network, e in generale da Internet, i quali hanno assunto nel tempo un'importanza sempre maggiore per la circolazione di idee. Cercherò di comprendere la loro funzione all'interno di questo processo e nella nascita e proliferazione del fenomeno stesso, prestando perciò particolare attenzione al mondo dell'informazione online.

Per analizzare ciò ho deciso di portare come caso principale da esaminare quello di QAnon, movimento nato nel 2017 sul sito 4chan con lo scopo di combattere una cospirazione, non provata e un po' fantasiosa, guidata da alcune élite statunitensi. Ho scelto di considerare questo caso perché, a mio avviso, più di altri permette di focalizzarsi sul tema della politica, avendo uno stretto legame con Donald Trump, e su quello dei social network, dato che è nato e si è sviluppato su una bacheca online.

In particolare, nel primo capitolo mi concentrerò sull'esposizione dei maggiori casi di complottismo nel corso della storia. Nel secondo capitolo proporrò inizialmente un'introduzione teorica dell'argomento, avvalendomi della lettura di uno dei più importanti studi sul tema: "The Paranoid Style in American Politics" ("Lo stile paranoico nella politica americana") di Richard Hofstadter (1966) e di diversi studi più recenti, per poi concentrarmi sul ruolo che rivestono oggi i social, Internet e la cosiddetta "controinformazione" nella riproduzione delle idee cospirazioniste. Successivamente, nel terzo capitolo, andrò ad approfondire il legame che esiste tra cospirazionismo, politica e società, facendo riferimento all'utilizzo politico del fenomeno che è stato fatto soprattutto da Donald Trump durante il periodo della campagna elettorale e della presidenza; poi mi soffermerò più specificatamente sul caso di QAnon, analizzando alcune delle sue caratteristiche principali con l'aiuto dei testi di Richard Hofstadter e di Michael Barkun³. Proporrò infine, nel quarto e ultimo capitolo, alcune riflessioni su quelli che sono i possibili rischi per la società civile e per la democrazia del perpetuarsi di un atteggiamento complottista polarizzato e violento, a maggior ragione nel momento in cui questo trova l'appoggio di personalità appartenenti al mondo della politica.

È proprio per i potenziali rischi che possono nascere da queste tendenze che ritengo molto importante un'approfondita ricerca sul tema del complottismo. Conoscerne le caratteristiche e analizzarle potrà servire per trovare una risposta seria ed articolata al tentativo di assoggettare le masse a false credenze finalizzate esclusivamente ad un tornaconto politico.

¹https://www.treccani.it/enciclopedia/utoya-e-oslo-strage-di_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

²Richard Hofstadter (Buffalo, 6 agosto 1916 – New York, 24 ottobre 1970) è stato uno storico e professore statunitense, autore del saggio “The Paranoid Style in American Politics” pubblicato nel novembre 1964.

³Michael Barkun (8 aprile 1938) è un accademico americano, professore emerito di scienze politiche presso la Maxwell School of Citizenship and Public Affairs, Syracuse University, specializzato in estremismo politico e religioso e nel rapporto tra religione e violenza.

CAPITOLO 1 – ORIGINI E SVILUPPO DEL COMPIOTTISMO

Il livello di attenzione che, in seguito ad alcuni avvenimenti, le teorie del complotto hanno attirato negli ultimi anni, potrebbe far pensare che il fenomeno del complottismo sia abbastanza giovane. Al contrario, nonostante possa essersi intensificato più recentemente, esso presenta alle sue spalle una storia secolare che cercherò, per quanto possibile, di percorrere.

MONITA SECRETA

L'origine del fenomeno del complottismo si potrebbe far risalire al 1614, anno in cui, a Cracovia, in Polonia, venne pubblicato un documento chiamato "Monita secreta". Si trattava di un manoscritto anonimo il cui titolo originale era "Monita Privata Societatis Jesus" (Treccani, 2022). Al suo interno erano contenute 18 istruzioni che i padri gesuiti avrebbero mandato agli altri membri della Compagnia su come insinuarsi in ogni ambito della società e ottenere potere tramite imbrogli e sotterfugi. Il testo aveva la forma di un documento privato, riservato ai gesuiti, nel quale veniva spiegato questo progetto cospirativo segreto. Si scoprì solo successivamente essere però un falso, elaborato da Hieronim Zahorowski, nobile polacco, il quale fu rimosso dall'ordine della Compagnia nel 1613 a causa della pubblicazione di svariate lettere antigesuitiche. Nonostante ciò, il manoscritto ottenne il risultato di rafforzare alcuni pregiudizi già esistenti sui gesuiti, i quali già da tempo non erano benvisti, infatti da anni prima circolavano pamphlet contro di loro.

RIVOLUZIONE FRANCESE

Ancora più significativo, relativamente al complottismo, fu il caso della Rivoluzione Francese (Ferrari, 2021). Si diffuse infatti l'idea, tra coloro che erano avversi alla rivoluzione, che essa fosse guidata da sette e gruppi di massoni che avevano come obiettivo il sovvertimento dell'ordine sociale e politico esistente. Quest'idea prese forma con le pubblicazioni di Augustin Barruel, gesuita francese fuggito a Londra, John Robinson, professore dell'Università di Edimburgo e Johann August Starck, un predicatore di corte (Oberhauser, 2021). Tutte e tre le pubblicazioni attribuivano la responsabilità della Rivoluzione a gruppi di massoni e filosofi legati agli Illuminati, che volevano diffondere gli ideali di uguaglianza e libertà nel mondo. Queste riflessioni servirono ad affermare un modello interpretativo che tuttora viene utilizzato per osservare determinati fenomeni in chiave cospirazionista. "La caratteristica di fondo è sempre la stessa: la storia è determinata dall'azione di un'organizzazione segreta mossa da puro desiderio di dominio spinto fino alla ricerca del controllo sull'intera umanità" (Ferrari, 2021).

La paura nei confronti degli Illuminati si diffuse anche negli Stati Uniti d'America, conseguentemente ai flussi migratori provenienti dall'Europa, fino a culminare nella fondazione dell'Anti-Masonic Party¹.

PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION

Un altro caso particolarmente rilevante è quello dei Protocolli dei Savi di Sion. Si tratta di uno scritto in cui viene riportato un discorso di un capo ebraico che espone un piano per conquistare il potere mondiale tramite rivoluzioni. Quando il processo sarà concluso, un monarca deterrà tutti i poteri e instaurerà un proprio regime.

Furono pubblicati nel 1903 ma raggiunsero un gran numero di persone solo nel 1917, dopo essere stati inclusi in un testo dello scrittore apocalittico Sergej Nilus e di altri autori russi. Trovarono dunque molto spazio per diffondersi in Russia, soprattutto tra i bianchi, oppositori dei bolscevichi, e permisero così lo sviluppo di un'ideologia che additava come causa della Rivoluzione russa una congiura giudaico-massonica. La versione più accreditata sulla loro origine, infatti, sostiene che fossero stati elaborati dall'Ochrana, la polizia segreta russa, tuttavia la loro origine rimane incerta. Negli anni successivi furono pubblicate altre edizioni in Europa.

Nel 1921 il Times pubblicò degli articoli che dimostrarono la falsità dei Protocolli. Nonostante ciò, vennero accolti come veri in molti ambienti antisemiti, non ultimo quello della Germania nazista che utilizzò il documento sia per incriminare la popolazione ebraica sia per discreditare il bolscevismo (giudicato appunto come una cospirazione ebraica).

Oggi il loro uso è diminuito ma rappresentano ancora un testo di riferimento sia per alcune frange di estrema destra, che per determinati gruppi islamici in funzione antisionistica.

IMMIGRAZIONE E SOSTITUZIONE ETNICA

Negli ultimi venti-trent'anni sono state numerosissime le teorie cospirative sviluppatesi attorno ai flussi migratori diretti nei paesi occidentali, basate fondamentalmente sulle idee islamofobiche e di suprematismo bianco; non è un caso che abbiano trovato terreno fertile negli ambienti di estrema destra statunitensi ed europei (Il Post, 2022). Tali teorie hanno avuto una crescita significativa dagli anni 2000 in poi a causa di diversi fattori: gli attacchi terroristici (primo fra tutti quello del 2001 alle Torri Gemelle), l'immigrazione e i conseguenti problemi sociali, il risentimento generale acuito dalla crisi economica del 2008 e da quella conseguente al Covid-19. Tutte quante queste teorie cercano di mettere in guardia sulla cancellazione della cultura e della civiltà europea causata dalla "sostituzione etnica" che starebbe avvenendo tramite l'immigrazione da paesi arabi, africani e asiatici, aiutata dal basso tasso di natalità che caratterizza gli europei. In più di qualche occasione, queste cieche convinzioni sono sfociate in atti di violenza e attacchi terroristici come quello di Christchurch, in Nuova Zelanda, nel 2019, dove un uomo vicino agli ambienti di estrema destra, armato con più di un fucile, sparò prima in una moschea e poi in un centro islamico causando la morte di 50 persone e il ferimento di altrettante.

Ma da dove nasce questo timore di essere "sostituiti"? È possibile identificare un'origine in due libri pubblicati negli anni '70: "Le camp des saints" di Jean Raspail (Raspail, 1973) e "The Turner diaries" di William Luther (Luther, 1978). Il primo parla di un'invasione dell'Europa da parte di popolazioni indiane che avrebbero eliminato le popolazioni europee. Il secondo invece tratta di un futuro ipotetico in cui i bianchi rischiano di essere sterminati da tutte le altre etnie.

I due libri, pressoché sconosciuti, vennero però riconsiderati da Renaud Camus, uno scrittore francese contemporaneo il quale in "Le grand remplacement" sostiene che sussista un reale pericolo di sostituzione della popolazione europea che terminerà con un genocidio bianco. Insomma, i migranti di religione musulmana starebbero colonizzando la Francia e tutto il Vecchio Continente. Da qui in concetto di "Eurabia", che sta a indicare un'Europa in cui i valori dominanti non sono più quelli occidentali bensì quelli tipici dell'Islam.

Ma la cospirazione vera e propria è che tutto questo piano sarebbe orchestrato dalle élites europee in combutta con gli islamici. In questo modo, infatti, si verrebbe a creare una popolazione meticcica che, per qualche motivo non definito, sarebbe più incline a sottostare al volere dei potenti.

Una delle figure che starebbe dietro a questo piano è, secondo i sostenitori di tale teoria, George Soros, imprenditore e filantropo ungherese di origine ebraica, nonché uno degli uomini più ricchi del mondo. Soros è diventato una delle persone più bersagliate dalle teorie del complotto per le sue posizioni democratiche, globaliste e a favore dei diritti civili. Inoltre possiede anche delle Fondazioni e delle Ong che hanno scopi benefici. Il mondo cospirazionista gli rivolge l'accusa secondo cui queste azioni siano solo una scusa per imporre, in realtà, un nuovo ordine mondiale (Agi, 2018).

Una teoria analoga a quella della grande sostituzione è quella del cosiddetto piano Kalergi, una teoria elaborata negli anni '90 da Gerd Honsik, scrittore negazionista e neonazista austriaco. La teoria è stata ottenuta decontestualizzando e rielaborando le idee del filosofo austriaco Richard Nikolaus Eijiro, conte di Coudenhove-Kalergi (da cui prende il nome), il quale sosteneva un'idea di Europa unita in cui "le differenze sarebbero state messe da parte in nome della reciproca collaborazione" (Il Post, 2018). Honsik ha travisato totalmente gli scritti del filosofo giungendo alla conclusione che i flussi migratori non sono altro che parte del piano per trasformare la popolazione europea in meticcica, quindi più incline ad essere governata dai potenti.

È "You will not replace us" uno degli slogan che hanno adottato molti gruppi di suprematisti bianchi americani negli ultimi anni. Uno slogan che racchiude molto bene quella che è l'ideologia appena descritta.

La teoria della sostituzione etnica è stata non poche volte la causa di atti terroristici da parte dei suoi seguaci, come in Norvegia nel 2011, quando Anders Breivik, come detto in precedenza simpatizzante di estrema destra, uccise 77 persone organizzando due attentati: un'autobomba posizionata nel centro di Oslo e un attacco sull'Isola di Utoya, dove si stava tenendo un campus della sezione giovanile del Partito Laburista Norvegese. Affermò in seguito di aver fatto ciò per mettere in guardia sui pericoli rappresentati dall'immigrazione nei confronti della cultura norvegese. Si pensi anche a Charlottesville, in Virginia (USA), dove nell'agosto del 2017 si riunirono delle persone per protestare contro Unite the Right (una precedente manifestazione organizzata da suprematisti bianchi e neonazisti) e un uomo investì la folla con la sua auto uccidendo una donna e ferendo molte persone o a El Paso, Texas, dove il 3 agosto 2019 un ragazzo di 21 anni aprì il fuoco contro un supermercato causando 21 morti. Si scoprì poi essere un acceso sostenitore della teoria della sostituzione etnica, come lui stesso scrisse in un manifesto pubblicato su 8chan poco prima dell'attentato, in cui citava l'autore di un'altra strage riconducibile al suprematismo bianco avvenuta in Nuova Zelanda (Fontana, 2019).

QANON

Strettamente legata alla teoria della sostituzione e a molte altre narrazioni complottiste è QAnon, movimento di estrema destra statunitense con diramazioni in tutto l'occidente (Treccani, 2022). La sua origine risiede in Q, un utente anonimo del sito 4chan che nel 2017 cominciò a pubblicare dichiarazioni riguardo l'esistenza di un "deep state", composto da personalità dello spettacolo, miliardari ed esponenti democratici, le cui le attività principali sarebbero pedofilia e satanismo. Secondo i discepoli di Q, fanno parte di questo stato occulto personalità come Barak Obama, Hilary Clinton e nuovamente George Soros. Essi, inoltre, identificano in Donald Trump la figura salvifica

che metterà fine a questo complotto facendo arrestare i responsabili. Riprenderò questa specifica teoria nel capitolo seguente.

PLANDEMIC

Quella che prende il nome di “Plandemic” è una narrazione cospirazionista abbastanza recente che, come si può intuire dalla parola stessa, nasce in seguito allo scoppio della pandemia di Covid-19. La teoria in questione prevede che la diffusione del virus non sia altro che l’esito di un’operazione pianificata da alcuni potentati internazionali per aumentare i tassi di vaccinazione (Treccani, 2022). In particolare, “Plan Demic” è il titolo di un video-documentario di 26 minuti, caricato sul web nel maggio 2020, che sosteneva teorie no-vax e negazioniste e diffondeva informazioni false sul virus e sulle misure di contenimento (Puente, 2020).

Alcuni sottogruppi di negazionisti si spingono fino ad attribuire l’intera responsabilità della pandemia a Bill Gates. Il virus costituirebbe un pretesto per inserire dei microchip nelle persone tramite la vaccinazione di massa e per trarre vantaggio economico dalla vendita di vaccini, avendone finanziato la ricerca. Un’altra versione dello scoppio della pandemia, più diffusa anche nel nostro Paese, è quella secondo cui il virus è stato creato dalle case farmaceutiche sempre con lo scopo di guadagnare dalla vendita dei vaccini da loro creati (Foderi, 2021).

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Ultimamente si è diffusa negli ambienti complottisti anche l’idea che i cambiamenti climatici in atto nel nostro pianeta non siano veri. I sostenitori di questa teoria ipotizzano degli interessi economici nascosti anche dietro al presunto surriscaldamento globale. Organizzazioni internazionali come l’Onu, istituzioni, enti e personalità politiche avrebbero organizzato una cospirazione scientifica globale per ricevere fondi con il pretesto di contrastare il surriscaldamento. La teoria ha raggiunto un pubblico maggiore dopo le varie affermazioni di Donald Trump volte a sminuire la problematica. L’ultima di esse durante un comizio ad Anchorage, in Alaska, in cui l’ex presidente ha affermato che "non c'è da preoccuparsi" perché se gli oceani si alzeranno lo "scenario peggiore sarà che avremo un po' più di proprietà con vista mare" (RaiNews, 2022).

ITALYGATE

L’Italygate è una curiosa teoria del complotto propugnata soprattutto tra le fila dei trumpiani, secondo la quale alcuni personaggi di ambienti politici e industriali italiani (Treccani, 2022) avrebbero orchestrato i fantomatici brogli elettorali di novembre 2020 per favorire la vittoria di Joe Biden (Open, 2022). In particolare, i sostenitori di questa teoria ritengono che il Presidente della Repubblica italiano, Sergio Mattarella, sia un membro dei servizi segreti britannici (ibidem) e che abbia lavorato sotto copertura per trasferire in maniera fraudolenta dei voti repubblicani a Biden.

.

CONTAMINAZIONI TRA TEORIE

Al giorno d’oggi molte tra le varie teorie del complotto sembrano intrecciarsi e sostenersi a vicenda fino a formare quella che Michael Barkun definiva “superconspiracy”², ossia dei costrutti cospirativi nei quali vari complotti si collegano fino a formare un unico grande complotto. In QAnon, ad esempio, confluiscono componenti no-vax, sostenitori della teoria della sostituzione, suprematisti bianchi, negazionisti di tutti i tipi... diventa quindi difficile parlare di una teoria senza fare incursioni

in altre. Inoltre, uno studio del 1994 del sociologo americano Goertzel (Goertzel, 1994) suggerisce che gli individui che già credono in determinate teorie, siano più propensi ad abbracciarne anche altre (Douglas, et al., 2019). A partire da ciò alcuni studiosi hanno formulato l'ipotesi dell'esistenza di una "mentalità cospirativa", ossia una tendenza di fondo a preferire le spiegazioni complottiste a causa di un pregiudizio di fondo contro i gruppi potenti e i resoconti ufficiali.

¹L'Anti-Masonic Party fu un movimento popolare (e poi partito), fondato nel 1826, basato sulla pubblica indignazione e sul sospetto nei confronti dell'ordine segreto dei "Massoni". Fu il primo terzo partito negli Stati Uniti d'America

²Michael Barkun, *A Culture of Conspiracy: Apocalyptic Visions in Contemporary America*, 2003

CAPITOLO 2 – STATO DELL'ARTE E AVVENTO DEL WEB

2.1 CORNICE TEORICA

DEFINIZIONE DI COMPIOTTISMO

Mai come negli ultimi anni abbiamo assistito ad una simile proliferazione delle teorie del complotto. La definizione del termine cospirazionismo (che in questo elaborato sarà usato in maniera interscambiabile a complottismo) è spesso stata lasciata indefinita (Barkun, 2003). In linea generale, come da premessa, esso propone l'idea secondo cui determinati fenomeni sociali e politici, o singoli avvenimenti, non sono altro che il risultato di oscure decisioni prese da potenti gruppi segreti guidati esclusivamente dai loro maligni interessi. È molto importante chiarire in anticipo cosa si intende per teoria del complotto poiché questo è un termine che può essere usato inappropriatamente per delegittimare le persone e neutralizzare preoccupazioni valide (Karen M. Douglas, et al., 2019). Tuttavia, come sostiene Lorenzo Urbano, definire il complottismo può creare due problemi: il primo riguarda il termine inglese "conspiracy", il quale ha un significato più legato all'ambito penale, il secondo riguarda la concezione di complotto come sovvertimento di un governo tirannico. Il cospirazionismo che andrò ad analizzare non addita i presunti cospiratori per commettere semplicemente un reato ma in quanto mirano a fini moralmente sbagliati e malvagi. Inoltre, i cospiratori, in questo senso, non sono gruppi che cercano di sovvertire un governo ma spesso sono rappresentati dai governi stessi e, in generale, dai poteri mondiali (Urbano, 2012). Alla luce di queste considerazioni possiamo dire che una teoria del complotto è una teoria che cerca di spiegare un evento, una serie di eventi o una situazione politica, economica o sociale, postulando l'esistenza di una struttura di potere nascosta che esercita la propria influenza per raggiungere un obiettivo malevolo (Ibidem, p. 453). Risulta a questo punto importante vedere quali siano gli schemi interpretativi e le riflessioni proposte in larga parte da Barkun ed Hofstadter, per poter in seguito meglio interpretare alcuni dei principali risvolti contemporanei del complottismo, facendo riferimento soprattutto al contesto statunitense.

I COMPIOTTI COME MOTORE DELLA STORIA

I complotti nella storia esistono (Hofstadter, 1966). Ciò che rende fallace la visione cospirazionista, però, è che questi non vengono semplicemente riconosciuti come degli eventi singoli con un inizio e una fine, ma vengono visti come l'unica forza motrice della storia. Ogni fatto storico deriva da decisioni premeditate di attori chiave. Anzi, la storia è essa stessa un grande complotto progettato da forze demoniache e, per abbatterlo, non basta la politica come mezzo, è necessaria una vera e propria crociata (Burba, 2021).

È interessante l'analisi di Karl Popper, riportata da Umberto Eco all'interno di una lectio magistralis tenuta all'Università di Torino nel 2015, in cui il fenomeno cospirazionista viene letto come una conseguenza della secolarizzazione. "Detta teoria, più primitiva di molte forme di teismo, è simile a quella rilevabile in Omero. Questi concepiva il potere degli dèi in modo che tutto ciò che accadeva nella pianura davanti a Troia costituiva soltanto un riflesso delle molteplici cospirazioni tramate nell'Olimpo. La teoria sociale della cospirazione è in effetti una versione di questo teismo, della credenza, cioè, in divinità i cui capricci o voleri reggono ogni cosa. Essa è una conseguenza del venir meno del riferimento a Dio, e della conseguente domanda: "Chi c'è al suo posto?". Quest'ultimo è

ora occupato da diversi uomini e gruppi potenti – sinistri gruppi di pressione, cui si può imputare di avere organizzato la grande depressione e tutti i mali di cui soffriamo” (Popper, 1969). Dio viene meno come punto di riferimento e, secondo Popper, prendono il suo posto persone e gruppi potenti che decidono le sorti del mondo. Allo stesso modo, oggi, in ottica complottista, avvenimenti e fenomeni sociali rappresentano il concretizzarsi della volontà delle élites che governano il mondo.

Il complotto viene vissuto in termini apocalittici dall’individuo descritto da Hofstadter in “The Paranoid Style in American Politics” (Hofstadter, 1966), uno dei primi e più importanti contributi al dibattito su questo tema. Il conflitto non può aspirare ad una mediazione poiché rappresenta la lotta tra il bene assoluto e il male assoluto. Non può essere presente nessuna zona grigia, chi non è esplicitamente avverso alla cospirazione ne è complice (Urbano, 2012). Ciò che è in gioco è l’intero sistema politico e sociale (Hofstadter, 1966). Questo è un elemento che possiamo ritrovare, ad esempio, nelle seguenti affermazioni di Donald Trump tratte da un comizio del 24 ottobre 2016, poco prima delle elezioni, a St. Augustine, Florida: “Questa non è una semplice elezione, è un crocevia della storia che determinerà che noi, il popolo, riprenderemo il controllo sul nostro governo. Questa è una lotta per la sopravvivenza, per la nostra nazione. Qui in America e in tutto il mondo è arrivato il momento della resa dei conti”. Come si può osservare, la gara per la presidenza, portata agli estremi, viene fatta diventare “una lotta per la sopravvivenza”.

Anche per Barkun, la netta divisione tra bene e male è una delle caratteristiche principali della visione cospirativa. Coloro che ritengono di averla colta correttamente quindi si impegnano in una contro-cospirazione, con lo scopo di abbattere questo sistema governato da élites spregiudicate. Un’altra caratteristica del complottismo che individua Barkun è lo stretto legame con la segretezza. Questo legame può svilupparsi in modi diversi poiché la segretezza può riguardare l’esistenza del gruppo stesso, le sue attività e i suoi obiettivi oppure entrambe le cose (Barkun, 2003).

Sempre Michael Barkun identifica tre diverse forme che il complotto può assumere. Tutte condividono le stesse caratteristiche di base ma si differenziano per dimensione, da quelle che spiegano un singolo evento fino a quelle cospirazioni che pretendono di fornire una lettura globale dei fatti del mondo:

- Le event conspiracies, come suggerisce il termine, riguardano un singolo evento e hanno un obiettivo ed un’influenza limitati (Urbano, 2012). L’autore porta l’esempio dell’assassinio di John Fitzgerald Kennedy nel 1963.
- Le systemic conspiracies invece hanno obiettivi più ampi, come il controllo di un paese o anche del mondo da parte di un’organizzazione malvagia. Questa categoria comprende le teorie del complotto “classiche”, come quelle che abbiamo visto contro gli ebrei o i gesuiti.
- Le superconspiracies, costrutti cospirativi nei quali i vari complotti minori sono collegati l’uno con l’altro fino a formarne uno di universale. Ne è un esempio QAnon, teoria di cui parlerò più specificatamente avanti.

SUBCULTURA DEL COMPIOTTISMO O DISPOSIZIONE PARANOICA

Alcuni avvenimenti si sono prestati più di altri ad essere osservati con uno sguardo cospirativo e hanno in parte rafforzato questa mentalità. L’attentato al World Trade Center dell’11 settembre 2001, ad esempio, ha permesso che si rafforzasse un’ideologia islamofobica e il relativo timore della “sostituzione etnica”. La diffusione del Covid-19, e la sua preponderante dominanza tra i temi dell’agenda setting del 2020, sono state un ulteriore trampolino di lancio per idee di tipo

cospirazionista, favorite dalla facile circolazione di fake-news, sia per quanto riguarda la causa scatenante sia per quanto riguarda la creazione dei vaccini. Relativamente alla causa, circolava l'idea per cui il virus fosse stato la conseguenza di una fuoriuscita dello stesso da laboratori scientifici cinesi, o addirittura che fosse stato creato appositamente con lo scopo di vendere i vaccini. Ecco appunto che la scoperta dei vaccini viene additata come una farsa per far arricchire le case farmaceutiche. Inoltre, particolarmente nota è la teoria dell'installazione di microchips tramite l'inoculazione della dose di vaccino. Questo è potuto avvenire all'interno di canali non istituzionali totalmente disintermediati, come gruppi Facebook, in cui notizie provenienti da fonti prive di qualsiasi attendibilità vengono condivise.

Come sostiene Barkun in "A Culture of Conspiracy: Apocalyptic Vision in Contemporary America", dall'11 settembre 2001, diventò più visibile una subcultura complottista: infatti cominciarono a circolare sul Web strani report sugli argomenti più disparati (gli UFO, gli Illuminati...) (Barkun, 2003). L'ansia di un popolo profondamente scosso dall'attentato, però, non risulta sufficiente a spiegare questa reazione. Per questo motivo l'autore avanza l'ipotesi dell'esistenza di una subcultura che emerge soprattutto nei periodi di crisi, legata al fondamentalismo religioso, all'estremismo politico, alla scienza alternativa e alla dialettica della lotta tra bene e male (Ibidem). Idea in parte già elaborata da Hofstadter: lo storico, osservando come quello che lui definisce "stile paranoico" non sia limitato nel tempo e nello spazio all'America del XX secolo, suggerisce che vi sia sempre una mentalità disposta a leggere il mondo in maniera complottista (o paranoica). I movimenti che adottano questo stile, però, non sono costanti ma arrivano in ondate episodiche adiacenti a periodi di crisi. Questo porta a pensare che la disposizione paranoica sia mobilitata da conflitti sociali che coinvolgono schemi di valori e che accendono paure e odi (Hofstadter, 1966).

Facciamo un passo indietro per comprendere meglio cosa si intende per stile paranoico. Quello che Hofstadter identifica come stile paranoico non è da confondere con la paranoia clinica, come lui stesso afferma, la quale è una patologia affrontata dalla psicologia. Si può però partire da quest'ultima per sviluppare un'analogia tra i due tipi di paranoia: come l'individuo clinicamente paranoico si sente sistematicamente perseguitato, il paranoico in senso politico ritiene che la persecuzione non sia rivolta specificatamente verso di lui, ma verso la sua cultura, la sua nazione, il suo modo di vivere. Il termine "stile" ne suggerisce la dimensione ideologica più che patologica, come fa notare Daniela Burba, e indica che il concetto ha a che fare con le modalità con cui le idee sono sostenute ed espresse, piuttosto che con la verità o falsità del loro contenuto (Hofstadter, 1966). È possibile, dunque, che idee verosimili vengano espresse con tale stile (Urbano, 2012). Il termine "paranoico", invece, contiene in sé un giudizio qualitativo negativo e, nonostante lo stesso Hofstadter lo riconosca, riceve una critica da Barkun secondo cui l'utilizzo di tale parola rischia semplicemente di etichettare le persone le cui idee disapproviamo (Barkun, 2003). Anche Mark Fenster in "Conspiracy Theory: Secrecy and Power in American Culture" si distacca dalla visione di Hofstadter e comincia a intendere le teorie del complotto come pratiche interpretative della realtà.

Nonostante le ricerche più recenti sul fenomeno abbiano cercato di prendere le distanze da un approccio puramente patologico, in quanto relega senza appello la retorica cospirazionista al mondo dell'irrazionalità e della politica scorretta (Urbano, 2012), quello di Hofstadter rimane tuttora una pietra miliare degli studi sul complottismo e detiene il merito di aver evidenziato la portata sociale del cospirazionismo, prima relegato alla sfera psicologica (Burba, 2021).

LE PROVE NELLO STILE PARANOICO

Nell'ottica cospirazionista, secondo l'analisi di Barkun, nulla accade per caso, non c'è spazio per la casualità né per errori. Se uno di questi fattori sembra essere presente, come osserva Lorenzo Urbano in "Il potere nascosto. Introduzione ad un'antropologia del complotto", ciò rappresenta una prova della cospirazione (Urbano, 2012). Nulla è come sembra, non è possibile fidarsi dell'evidenza. Le versioni ufficiali degli eventi sono delle fabbricazioni volte a mascherare la verità. Infine, tutto è connesso: ogni evento o persona è potenzialmente collegabile ad ogni altro evento o persona a prescindere dalla distanza nel tempo o nello spazio (Urbano, 2012). In psicologia sociale questo effetto che rende all'occhio dell'individuo tutto connesso prende il nome di apofenia. Si tratta del riconoscimento di patterns o connessioni logiche di dati in realtà casuali o addirittura privi di senso (Molle, 2021).

Non sono necessarie prove, però, per dimostrare queste coincidenze (che a loro avviso coincidenze non sono). Anzi, la mancanza di prove è la prova stessa dell'esistenza di una macchinazione. Un complotto non può essere verificato e proprio per questo non può essere smentito. L'impossibilità di verificarlo è una prova della sua esistenza. Più si cerca di confutarlo e più lo si rafforza poiché viene vissuto dal sostenitore del complotto come un tentativo di nascondere qualcosa. Questo è il paradosso delle teorie del complotto secondo Barkun. Esse sono fondamentalmente infalsificabili, a prescindere dalle prove a disposizione. Crederci diventa dunque una questione di fede più che di dimostrazioni. Questo è dovuto anche al fatto che riducono fenomeni molto complessi a cause molto semplici: tutto il male del mondo è attribuito a un singolo complotto o a un insieme di complotti (Barkun, 2003). Tuttavia, chi sostiene queste teorie si cimenta nel fornire elaborate presentazioni di prove e lo fa in una maniera che spesso imita le modalità di citazione delle fonti e di esposizione delle prove della scienza convenzionale (Hofstadter, 1966). Un'altra caratteristica che Hofstadter individua relativamente alle dimostrazioni portate è la pedanteria: una preoccupazione pressoché ossessiva nel fornire prove caratterizza quello che lo studioso definisce "stile paranoico". La "rispettabile letteratura paranoica" (Hofstadter, 1966) produce ossessivamente prove per giustificare che nulla è casuale (Burba, 2021). Questo lo rende assolutamente coerente, anche più del mondo reale, la cui comprensione si mostra molto difficoltosa proprio a causa del suo grado di complessità, poiché la casualità non è ammessa. Inoltre, raramente il punto di partenza delle tesi complottista è totalmente fantasioso (Urbano, 2012). Ciò che contraddistingue il discorso cospirazionista, dunque, non è l'assenza di fatti verificabili quanto piuttosto il salto di immaginazione che è sempre presente in qualche punto della narrazione (Hofstadter, 1966). In questo punto, di solito, gli eventi presi in analisi vengono attribuiti all'azione di una forza cospiratrice nascosta (Urbano, 2012).

IL COMPIOTTISMO CONTEMPORANEO

Vi è una differenza sostanziale tra lo stile paranoico dei secoli scorsi e quello contemporaneo (dal dopoguerra ad oggi). Diversamente da oggi, le prime forme di complottismo agivano nella convinzione di avere il controllo delle istituzioni che difendevano. Oggi, i cospirazionisti si sentono espropriati degli antichi valori morali sacrificati in nome del cosmopolitismo e della globalizzazione. Questo, secondo l'interpretazione cospirazionista, è potuto succedere a causa di traditori, interni alle istituzioni, che hanno messo in pericolo la sicurezza e l'indipendenza della nazione (Hofstadter, 1966). Altra caratteristica del complottismo contemporaneo, conseguente a questo cambio di prospettiva, è che i nemici sono più facilmente identificabili (Hofstadter, 1966). Non si parla più di

gruppi segreti vagamente delineati come i Massoni o gli Illuminati, ma di personalità pubbliche, spesso appartenenti al mondo della politica. In “The Paranoid Style in American Politics”, l’autore porta il caso dell’atto d’accusa che, nel giugno 1951, il Senatore McCarthy consegnò al Senato nei confronti del Segretario di Stato americano George C. Marshall. In tale documento, Marshall veniva dipinto come un traditore degli interessi americani e causa di tutti i fallimenti della nazione. McCarthy lo accusò anche di aver favorito l’Unione Sovietica tramite diverse concessioni e di far parte di una cospirazione comunista. Durante quel periodo, questo non fu l’unico caso in cui si manifestò un atteggiamento di esasperata e paranoica ricerca di individui filo-comunisti, quindi sovversivi, da eliminare: questa tendenza prese il nome di Maccartismo, proprio a richiamare il nome del suo promotore, il Senatore McCarthy.

Si può affermare che tale tendenza a identificare i nemici all’interno delle istituzioni sia ancora viva. Si pensi ad esempio alla retorica anti-establishment che, in tempi più recenti, ha caratterizzato le campagne elettorali e la presidenza di Donald Trump. Il cosiddetto “establishment”, in questo caso formato principalmente dai Democratici, sarebbe un gruppo elitario dominante che ha il controllo del sistema politico e sociale del paese. Il motivo per cui è al centro degli attacchi di Trump è dovuto al fatto che, questo gruppo di potenti, agirebbe non per il bene delle persone ma solo per mantenere il proprio potere e per il proprio profitto personale.

“L’establishment di Washington e le cospirazioni finanziarie e dei media esistono per una sola ragione: proteggere ed arricchire se stessi” diceva Donald Trump in un discorso durante la campagna elettorale del 2016, “La nostra campagna rappresenta per loro una vera e propria minaccia esistenziale”. Ancora “L’establishment politico che sta cercando di fermarci è lo stesso gruppo responsabile del nostro commercio disastroso e della massiccia immigrazione clandestina”. Trump ha avuto modo di ribadire questo concetto anche recentemente, nell’agosto 2022, in seguito alla perquisizione che l’FBI¹ ha effettuato nella sua villa di Mar-a-Lago, in Florida. L’ex presidente ha definito l’evento un “attacco a un avversario politico a un livello mai visto prima negli Stati Uniti” (TgCom24, 2022) con l’obiettivo, designato da Biden e dall’establishment democratico, di impedire la sua candidatura alle prossime presidenziali. Appare perciò chiaro come le teorie del complotto, oggi, oltre ad essersi insinuate nel discorso politico, siano diventate anche un potente strumento di propaganda. Le particolari funzionalità offerte dai social network hanno facilitato questo processo, considerando che ormai una non trascurabile parte di propaganda politica avviene proprio su queste piattaforme. Esse consentono di utilizzare uno stile di comunicazione più informale che in altri contesti non sarebbe considerato adeguato a figure politiche. All’interno di tale spazio di discrezionalità e minor rigidità comunicativa, la personalità pubblica mostra generalmente un lato più “umano” e più vicino a coloro che costituiscono la sua audience, pubblicando considerazioni più tipiche di una situazione non formale che di un contesto politico nazionale.

¹L’FBI (Federal Bureau of Investigation) è un’agenzia governativa di polizia federale degli Stati Uniti d’America.

2.2 IL COMPIOTTISMO OGGI TRA (CONTRO)INFORMAZIONE E INTERNET

“L'establishment e i suoi media controllano questa nazione attraverso mezzi ben noti” diceva Donald Trump nel 2016, una frase che racchiude al suo interno molti concetti relativi al rapporto tra cospirazionismo e mondo dell'informazione.

Innanzitutto, l'allora candidato alla presidenza degli Stati Uniti accende nei suoi sostenitori una “stigmatized knowledge”. Questo è un concetto elaborato da Michael Barkun che indica una verità largamente condivisa e data per scontata all'interno di un gruppo ma emarginata dalle istituzioni convenzionalmente riconosciute (Barkun, 2003). Insomma sembra assodato che i mass media, guidati dai cospiratori del deep state, abbiano fatto un lavaggio del cervello alla maggioranza delle persone. L'obiettivo di questo lavoro di controllo dell'informazione sarebbe, secondo i sostenitori di QAnon, cercare di far fallire il piano di Trump di far arrestare i responsabili del complotto. “I falsi media hanno cercato di impedirci di arrivare alla Casa Bianca” dichiarerà Trump dopo la vittoria del 2016 (Valsania, 2017). Ecco che si verifica esattamente quello che scriveva Barkun nel 2003: “Dato che il complotto è così potente, esercita il controllo su tutti i canali di informazione e lo utilizzerà per fuorviare coloro che cercano di smascherarlo”. Ritorna quindi il carattere di non falsificabilità delle teorie del complotto: poichè le informazioni che cercano di confutarle, stando in quest'ottica, sono state costruite ad hoc dai cospiratori per nascondere i loro piani. Ma come fanno allora i cosiddetti complottisti allora a sapere tutto ciò? Sempre Barkun risponde che essi sono riusciti ad appropriarsi di informazioni esclusive sfuggite al controllo dei cospiratori.

Esiste una convinzione, dunque, secondo cui i media tradizionali diffondono intenzionalmente informazioni fuorvianti (Burba, 2021) per controllare la massa. Sarebbe perciò da incoscienti affidarsi ad essi. È a partire da questo presupposto che i gruppi di cospirazionisti si spingono verso fonti di informazione alternative: si tratta di siti, blog come quello su cui cominciò a pubblicare l'utente anonimo Q, pagine social all'interno delle quali vengono fornite notizie spesso false, decontestualizzate o incomplete, volte semplicemente a confermare le idee preesistenti di chi le cerca. In buona parte, i siti e le pagine in questione sono anche controllati o permeati da ideologie di estrema destra (Burba, 2021). Sunstein, scrive Daniel Burba, definisce la metodologia di ricerca di informazioni attuata in questi casi “crippled epistemologies”, epistemologia corrotta. Ciò significa che essa è condotta a partire da un substrato di pregiudizi.

Tutto ciò va inserito nel contesto odierno caratterizzato dalla post-verità, una nuova situazione informativa e sociale che impedisce una visione lucida degli avvenimenti e dei fenomeni, poiché il forte appello all'emotività e alle credenze sovrasta, sul piano dell'importanza, quelli che sono i fatti reali. La maggiore o minore veridicità di una notizia non influirebbe, o lo farebbe solo in maniera marginale, sulla credibilità della notizia. La logica della post-verità favorisce indubbiamente la circolazione di fake news, scritte appositamente in maniera sensazionalistica, e incide sulla formazione dell'opinione pubblica (Battifora, 2020).

Le notizie false sono sempre circolate, oggi tuttavia l'immediatezza della comunicazione digitale favorisce il rapporto diretto tra fonti e pubblici (disintermediazione) e velocizza e intensifica i flussi informativi, producendo un sovraccarico informativo¹ nel quale si alza il livello di discrezionalità e con più facilità s'insinuano semplificazioni e deliberate falsità (Sorrentino, 2022). Si ha quindi come risultato una visione piuttosto distorta della realtà in cui non sempre è cosa scontata discernere il

vero dal falso: le fake news, infatti, a differenza delle cosiddette “bufale”, si presentano con un fondo di pseudo-verità che può renderle apparentemente credibili (Battifora, 2020). Inoltre va detto che in molti casi l’utente legge queste informazioni attraverso il proprio frame interpretativo il quale spesso lo porta ad una riconferma delle proprie idee. In un contesto del genere, è quindi facile che si crei un terreno più fertile per l’attecchirsi di idee cospirazioniste.

Prendendo in prestito un concetto di Foucault, possiamo dire che questo contesto ha messo in piena crisi il “regime di verità” (Burba, 2021), ossia ciò che all’interno di una cultura o di una nazione viene considerato come vero. Ora, le fonti d’informazione alternative, in alcuni casi, si confondono a quelle convenzionali e vengono poste sullo stesso piano pur fornendo notizie di carattere opposto. Esse cercano di acquisire pari dignità appropriandosi della definizione di “controinformazione”, la quale suggerisce un qualcosa che vada contro il conformismo dell’epoca contemporanea e che sia slegato dai poteri istituzionali, ma anche corredando le informazioni di diverse prove che, nonostante siano spesso poco sostenibili, risultano utili a confermare le opinioni preesistenti dei lettori.

Negli Stati Uniti in particolare, il presidente Trump ha contribuito volutamente a confondere il regime di verità, appoggiando siti di informazione alternativa, come Infowars.com, colmi di retorica razzista ed anti-elitaria e cercando di delegittimare i canali d’informazione ufficiali (Burba, 2021). Secondo un’analisi realizzata dalla Freedom of the Press Foundation², dal 15 giugno 2015, giorno dell’annuncio ufficiale della sua candidatura a presidente degli Stati Uniti, all’8 gennaio 2021, data in cui Twitter ha chiuso il suo account, Donald Trump ha pubblicato 2.520 tweet in cui attaccava, criticava o insultava la stampa (Di Salvo, 2021), portando avanti in questo modo una politica di discredito contro le principali testate di informazione (Fontanesi; Polacchini, 2020).

I social media, Twitter soprattutto, sono stati una grande arma a disposizione di Trump (Burba, 2021). Il presidente, con i suoi tweet contro stampa ed establishment, ha fomentato la già esistente diffidenza, verso queste autorità, dei movimenti che lo sostenevano verso e ha dato un’immagine di se stesso incentrata sulla cospirazione ardita da questi poteri contro di lui. Gruppi come QAnon hanno quindi trovato conferma delle proprie opinioni e maggiore legittimità nella loro azione antisistema. Le notizie false divulgate dagli account presidenziali sono state utili a definire e rafforzare la comunità di suoi sostenitori. Queste pagine social, prima che venissero bloccate dalle piattaforme, erano diventate delle vere e proprie fonti di informazione alternativa.

L’online, dunque, ha rappresentato una rivoluzione per le teorie del complotto dal punto di vista comunicativo e partecipativo (Burba, 2021). Nel prossimo capitolo studierò come il fenomeno QAnon sia tutto nato da un post pubblicato su una bacheca online e abbia continuato a svilupparsi attorno alle pubblicazioni di Q. Il social web ha di fatto moltiplicato gli spazi di confronto in cui parlare ed elaborare le teorie (Urbano, 2019). Avviene un radicale cambiamento dell’audience: adesso anche essa dà il suo contributo nel plasmare la realtà. Infine, come fa notare Lorenzo Urbano, Internet dà la possibilità di collaborare anche a coloro che sono più distanti dai centri di potere e che, in alcuni casi, manifestano anche insofferenza e contrapposizione verso le élite che costituiscono quei centri di potere. La possibilità fornita da Internet viene dunque vissuta come un’opportunità per reagire e riguadagnarsi gli spazi persi nel dibattito pubblico.

Questo risentimento però rischia di essere incanalato in politiche di odio e in movimenti antisistema e anti-elitari, come quello che abbiamo visto, legati a tali ideologie politiche. Ciò può rappresentare

un rischio per la tenuta democratica e per la pubblica sicurezza. Non è un caso che diverse piattaforme online abbiano preso la decisione di bloccare alcuni contenuti cospirazionisti ritenuti pericolosi. Non solo, nei giorni successivi all'assalto a Capitol Hill, le maggiori piattaforme social hanno preso la decisione di bloccare anche gli account ufficiali di Donald Trump, accusandolo di aver violato le linee guida incitando i propri sostenitori a portare avanti l'attacco (Il Post, 2021).

Dopo il blocco degli account del presidente e di diversi suoi sostenitori dalle maggiori piattaforme, si è resa necessaria per la comunità la fuga verso nuovi spazi online, social alternativi in cui poter essere più liberi. Sono comparsi così Parler, Gab e soprattutto il social dell'ex assistente di Trump: Gettr. Nessuno di questi però ha riscosso successo come Telegram, piattaforma che è diventata uno dei principali luoghi d'incontro dei supportesr di Trump e di gruppi come QAnon o Proud Boys (Puente, 2022).

Anche se il web costituisce tutt'ora uno strumento importante per le teorie del complotto e per la loro crescita, non bisogna necessariamente arrivare a concludere che Internet le favorisca indiscriminatamente aumentandone il numero di seguaci. Esistono molti siti web, blog e pagine social dedicate a questi temi ma il traffico che le frequenta è costituito per quasi la totalità da persone che già sostengono le teorie in questione (Douglas et al., 2019). Grazie al sistema delle bolle di filtraggio³, difficilmente un individuo che non approva le idee cospirazioniste verrà a contatto con esse, poiché non gli saranno proposte nella home o nei risultati delle ricerche dall'algoritmo. Similmente alle bolle di filtraggio funzionano anche le echo chambers (camere dell'eco), spazi virtuali creati sulle piattaforme social dall'algoritmo in cui l'utente si trova ad interagire maggiormente con altri individui che condividono le sue stesse posizioni. Non esistono inoltre prove che dimostrino che oggi le persone siano più inclini a credere alle cospirazioni rispetto a quanto non lo fossero prima dell'invenzione di Internet.

Non si può dunque affermare che il web sia responsabile di un aumento delle teorie del complotto: esse non rimbalzano indiscriminatamente da persona a persona. Si può dire però che ha rivestito un ruolo importante nel creare e promuovere alcune comunità estremamente polarizzate (Douglas et al., 2019), come quella di QAnon, nate e sviluppatesi su piattaforme online.

In ultima analisi, non per importanza, potremmo menzionare la recente irruzione dell'FBI nella dimora di Donald Trump in Florida (agosto 2022) con il conseguente prelevamento di documenti segreti della Casa Bianca trafugati e custoditi dall'ex presidente. Sembra che i documenti in questione contengano importanti informazioni su armi nucleari non è chiaro se americane o di paesi terzi (AGI, 2022). Ecco, quindi, che Trump coglie l'occasione per additare l'FBI come ostacolo alla sua prossima candidatura, al servizio del Partito Democratico e cerca di ribaltare l'evento invocando la pubblicazione del mandato di perquisizione: una guerra combattuta completamente sui media per accattivare le simpatie di una o dell'altra parte. Una guerra nascosta dove serve tutto lo spirito critico per discernere ciò che è vero da ciò che è falso.

¹Il sovraccarico informativo è una situazione in cui troppi input, troppe informazioni e stimoli ci confondono e ci portano ad avere l'illusione di conoscere, mentre la nostra capacità di interpretare ciò che accade in realtà può addirittura diminuire (Mastroianni, 2020).

²La Freedom of the Press Foundation è un'organizzazione non governativa statunitense che si occupa di libertà di stampa e altri temi relativi all'informazione.

³Le bolle di filtraggio sono un sistema di personalizzazione dei risultati delle ricerche e dei contenuti che ci vengono proposti nelle nostre home dei social, determinato da quelli che sono i nostri interessi. Un filtro che fa arrivare a noi risultati correlati alle ricerche precedenti e ai nostri like, restringendo il nostro campo percettivo e rafforzando il meccanismo cognitivo del "confirmation bias", quindi la conferma delle nostre opinioni e credenze preesistenti (Battifora, 2020). Questo è il motivo per cui, sul web, una persona con idee affini a quelle cospirazioniste incontrerà molto più spesso contenuti che definiamo complottistici rispetto a una persona che non ha mai mostrato opinioni del genere.

CAPITOLO 3 – POLITICIZZAZIONE DEL COMPIOTTISMO: IL CASO QANON

3.1 IL COMPIOTTISMO IN POLITICA

Le teorie della cospirazione sono spesso di natura politica. La maggior parte di esse cerca di spiegare eventi politicamente rilevanti e, nel farlo, indica un nemico che è tipicamente istituzionale (Vegetti, 2022). Infatti, spesso molte teorie del complotto nascono da eventi politici che provocano una diminuzione della fiducia nei confronti del governo¹, un sentimento di impotenza, incertezza e imprevedibilità (Douglas et al., 2019).

È difficile indicare una data in cui il cospirazionismo militante ha iniziato ad insinuarsi nell'agenda politica dei vari paesi occidentali, ma probabilmente il primo passo è rappresentato dall'uso politico, a volte inconsapevole, di temi cari ai cospirazionisti, come ad esempio le scie chimiche, i vaccini, la finanza internazionale... (Molle, 2021). Il 15 agosto del 2016, ad esempio, ad un raduno dei sostenitori della Lega, il segretario Matteo Salvini evocò lo scenario della sostituzione etnica menzionando nel suo discorso una "pulizia etnica controllata e finanziata" ai danni del popolo italiano. Argomento che poi riprese in un tweet del 6 ottobre dello stesso anno nel quale scrisse che "la pulizia etnica" continuava, portando a supporto della sua tesi i numeri degli italiani emigrati all'estero e quelli degli immigrati giunti in Italia².

Hofstadter sosteneva che i gruppi sociali più propensi ad accogliere le teorie del complotto fossero quelli più marginalizzati, come ad esempio gli afroamericani o i movimenti dissidenti. Essi sarebbero più suscettibili a causa del bisogno di dare una spiegazione al proprio status. Riprendendo i risultati di uno studio di Parsons S., Simmons, W., Shinhoster, F., & Kilburn, J. del 1999 (*A test of the grapevine: An empirical examination of the conspiracy theories among African Americans*) Douglas afferma che i gruppi o gli individui che hanno subito discriminazioni in prima persona si dimostrano più propensi ad avallare le teorie del complotto. Non è del tutto irrazionale, per i gruppi svantaggiati, sospettare che i gruppi dominanti stiano cospirando contro di loro (Douglas et al., 2019). La percezione che il proprio gruppo sociale sia stato trattato in maniera ingiusta diventa quindi un aspetto centrale per la comprensione del fenomeno.

Negli ultimi anni questa idea sembra essere diventata meno attuale. Come fa notare Daniela Burba (Burba, 2021), nonostante si renda necessario operare una distinzione tra il pensiero cospirazionista che fa capo ad un'agenda politica e quello che può nascere come risposta ad ingiustizie sistemiche, l'ascesa di Donald Trump negli Stati Uniti ha evidenziato come le teorie del complotto non siano più una caratteristica relegata soltanto alle minoranze e ai gruppi sociali marginalizzati. Questi, in alcuni casi possono diventare uno strumento al servizio della maggioranza.

Tale processo avviene poiché l'emergere di nuovi attori transnazionali, come l'Unione Europea o l'ONU, ha messo in crisi l'idea di stato nazionale come garante di benessere e sicurezza (Burba, 2021). L'utopia dello stato-nazione è stata tradita dai governi stessi, i quali non solo non riescono più a mantenere l'indipendenza dei poteri politici ed economici e dell'identità socioculturale della nazione ma, talvolta, favoriscono questo processo. Riprendendo una riflessione della sociologa Hochschild, Burba scrive che negli USA soprattutto l'uomo "maschio bianco" si sente tradito. Esso si

vede costretto a dover competere economicamente e politicamente con nuovi attori che nel corso degli anni hanno ottenuto i suoi stessi diritti privandolo dei suoi privilegi. Nonostante questa figura non faccia parte di nessuna minoranza, sentendosi messo alla pari di altre categorie che fino a prima erano discriminate, interpreta ciò come una situazione di pericolo per la sua cultura e per ciò che rappresenta. Agisce dunque nello stesso modo in cui agiscono le minoranze descritte da Hofstadter, le quali temono cospirazioni contro di loro. La differenza sostanziale è che questo nuovo complottismo non è espressione di un gruppo minoritario, nonostante ne condivida alcune caratteristiche. In maniera più specifica, Lorenzo Urbano designa come spartiacque l'assassinio di John Fitzgerald Kennedy, in seguito al quale le teorie del complotto divennero uno strumento dell'opinione pubblica. A partire da questo evento il cospirazionismo ha smesso di essere un fenomeno legato solo alle minoranze (Urbano, 2012).

I GRUPPI POLITICI

Douglas, citando alcune ricerche di Mancosu et al., 2017; van Prooijen et al., 2015; Miller et al., 2016, afferma che determinate convinzioni politiche sono più strettamente legate a idee complottiste di altre. È stato dimostrato che il cospirazionismo pullula nei movimenti estremisti, indipendentemente se di destra o di sinistra. Si viene a formare dunque una funzione a U in cui le due punte rappresentano i gruppi estremisti mentre la curva bassa è sede dei partiti moderati. Nonostante entrambe le posizioni politiche estremiste possano avere al loro interno gruppi di sostenitori delle teorie del complotto, bisogna menzionare la presenza di una tendenza leggermente maggiore nell'ala conservativa rispetto a quella liberale (Miller et al., 2016).

Sembra che, rispetto al passato, in seguito ad una perdita di fiducia nelle istituzioni, oggi una fetta maggiore dell'opinione pubblica tenda ad avvicinarsi a posizioni estremiste e che queste trovino dunque più spazio e legittimazione. Ma quali sono gli effetti di questa deriva? In primo luogo ne consegue l'aumento della violenza interna nei confronti delle minoranze etniche, prese come capro espiatorio (Burba, 2021). In secondo luogo, l'aumento della polarizzazione³ del dibattito pubblico e politico. L'accentuarsi della polarizzazione ideologica sulla scena politica radicalizza a sua volta il linguaggio (Burba, 2021) e gli atteggiamenti, normalizzando un discorso più violento. Abbiamo avuto modo di scontrarci con questa realtà, per esempio, con il dibattito attorno al Covid-19: scontri verbali molto forti in tv, alla radio e in parte anche nelle piazze. Scontri tra posizioni estremamente polarizzate che, proprio per questa loro caratteristica, difficilmente giungono a conclusioni diverse dal rafforzamento delle proprie opinioni preesistenti, esacerbando ancora di più il contesto. La polarizzazione spinge gli individui a vedere l'avversario politico come un nemico e a pensare che le forme standard di azione politica siano insufficienti per sconfiggerlo. In un frame simile, anche la violenza quindi diventa giustificabile o addirittura necessaria per portare giustizia politica (Vegetti, 2022).

In sintesi, la crescente sfiducia nelle istituzioni, coadiuvata dallo sviluppo di teorie della cospirazione, ha canalizzato parte dell'elettorato verso movimenti e partiti estremisti, perlopiù ultraconservatori come il Tea Party negli USA (Burba, 2021) e Fidesz in Ungheria. Questi partiti (di cui quelli citati sono solo una piccolissima parte) hanno saputo fare un sapiente uso propagandistico del complottismo ottenendo l'appoggio di una miriade di gruppi e sottogruppi di sostenitori delle teorie del complotto (primo fra tutti QAnon) diventando sempre meno marginali. Scrive Andrea Daniele Signorelli, giornalista della Stampa, Il Tascabile e altri: "Accogliendo le teorie del complotto, l'estrema destra le trasforma in una specie di terreno di conquista elettorale. Non solo: radunando sotto un'unica

bandiera ideologica seguaci di QAnon, antivaccinisti, chi pensa che la pandemia sia un complotto, seguaci della grande sostituzione, ecc. la destra reazionaria contribuisce attivamente a dare forma a una visione complottista del mondo. Una visione complessiva in cui ogni singola cospirazione rappresenta un tassello di un puzzle più grande, in cui il fine ultimo è sempre, in un modo o nell'altro, la conquista del mondo" (Signorelli, 2022).

LO PSEUDO-CONSERVATORE

La figura politica che meglio di altre emerge in questo contesto è quella di colui che si mostra in grado di riportare l'ordine, anche a scapito della pluralità democratica e della libertà, e ridare vigore all'identità nazionale (Burba, 2021) degradata dalla globalizzazione e dalle élites. Hofstadter identifica questa figura politica come pseudo-conservatrice (Adorno, 1950), termine coniato da Theodor W. Adorno nel 1950 all'interno del suo libro "The Authoritarian Personality". Lo pseudo-conservatore, sebbene sia convinto di essere un conservatore e utilizzi la retorica tipica del conservatorismo, mostra segni di un'irrequieta insoddisfazione per la vita, le tradizioni e le istituzioni (Hofstadter, 1966). Hofstadter descrive lo pseudo-conservatore come un individuo che da punto di vista politico ha molto poco a che fare con lo spirito temperato del vero conservatore e le cui azioni esprimono odio e rabbia per la società e per i suoi modi. Egli, infatti, nasconde tendenze impulsive che, se assecondate, mostrerebbero la distanza dal conservatorismo. Di particolare rilievo è la caratteristica per cui lo pseudo-conservatore, nell'intenzione di sostenere i valori e le istituzioni tradizionali e di difenderli da minacce più o meno fittizie, mira consciamente o inconsciamente alla loro distruzione. Nonostante sia possibile delineare le caratteristiche principali di questa ideologia, non è altrettanto facile definirne la posizione. Questo è dovuto al fatto che lo pseudo-conservatore ha una tendenza ad essere pressochè incoerente riguardo le idee politiche (Hofstadter, 1966).

“Quei Clinton sono dei criminali, ricordatevi, dei criminali” diceva, acclamato dalla folla, Donald Trump poco prima di vincere le elezioni presidenziali del 2016. Ecco come l'avversario si eleva a nemico, a male assoluto. In questo caso anche a cospiratore, poiché una frase come questa, detta a individui con certe convinzioni, accende l'idea del complotto del "deep state" (vedi paragrafo successivo). Sempre nello stesso discorso del 2016: "Chiunque sfidi il loro potere (dei media) è considerato un sessista, uno xenofobo e moralmente depravato". In questo modo ideologie estremiste vengono separate dal loro carattere aggressivo e ricevono una sorta di legittimazione. Queste e altre affermazioni del genere danno l'aperto sostegno a QAnon e alla retorica razzista ed anti-elitaria del sito Infowars.com, hanno fatto sì che narrazioni estremiste e attori radicalizzati potessero insinuarsi nel discorso politico e nei media convenzionali (Burba, 2021). Così, oltre ad aver normalizzato questo tipo di ideologia, Donald Trump è diventato una figura salvifica (Urbano, 2021) per i tanti gruppi di cospirazionisti, ottenendo il loro consenso. Allo stesso tempo sembra rivestire anche il ruolo di quello che Adorno definì pseudo-conservatore.

Questo processo è avvenuto anche in molti stati europei ma in maniera meno smaccatamente esplicita. Per questo motivo la maggior parte dei riferimenti trae spunto dal contesto statunitense, il quale comunque rimane di grande influenza per tutto l'occidente.

¹Quello della fiducia è un tema attorno al quale si è sviluppato un proficuo dibattito all'interno delle scienze sociali. Il terreno comune da cui maturano le diverse concezioni di fiducia è costituito da aspettative aventi una valenza positiva per l'attore sociale e formulate in condizioni d'incertezza (Treccani, 2022). Si parla di fiducia sistemica quando il destinatario delle aspettative è un'organizzazione nel suo insieme e di fiducia personale quando il destinatario è un attore individuale (Ibidem). La dimensione collettiva della fiducia ha a che fare con l'elemento contrattuale che sta alla base della società e che la tiene unita. Una diminuzione significativa della fiducia sistemica nei confronti delle istituzioni governative di un paese può significare il sorgere di dinamiche che vadano ad allentare l'unità all'interno di una società.

² <https://twitter.com/matteosalvinimi/status/784029052701147136>

³La polarizzazione, in sociologia e in psicologia sociale, è quel processo che conduce ad una progressiva e graduale modificazione dei propri atteggiamenti a favore di posizionamenti e opinioni più estreme. Si tratta di un termine preso in prestito dalla fisica, ambito in cui sta a indicare ogni processo in seguito al quale si manifesta una concentrazione di effetti, forze, ecc., verso particolari punti (detti *poli*), per lo più di due nature contrapposte (Treccani, 2022).

3.2 COS'È QANON

COMPARSA E SVILUPPO

Uno dei movimenti complottisti che più di altri si è fatto notare in questi ultimi anni è QAnon. Probabilmente questa è la teoria che viene maggiormente associata alla figura di Donald Trump. I seguaci di questo gruppo, infatti, nel recente caso delle elezioni presidenziali americane del novembre 2020 mostrarono molta più difficoltà rispetto ad altri ad accettare il risultato elettorale (Urbano, 2021).

Il movimento nasce da un post pubblicato nell'ottobre 2017 da un utente anonimo sulla imageboard 4chan, in cui si spiegava che Trump avrebbe smascherato una cabala di pedofili e satanisti che gestiva un traffico di minori (Urbano, 2021). Questa setta costituirebbe il cosiddetto "deep state", uno stato occulto che controlla il Paese contro gli interessi dei cittadini e della nazione.

4chan è un sito creato nel 2003 nella quale venivano pubblicati contenuti politicamente scorretti sottoforma di meme ma che negli anni ha subito dei cambiamenti fino a diventare punto d'approdo di alcune tra le più estreme tendenze del web politicizzato (Fontana, 2019): tale deriva è dovuta alla caratteristica del sito in cui non è imposto alcun limite ai contenuti pubblicati dagli utenti. Coloro che partecipano attivamente a 4chan hanno la possibilità, in questo determinato spazio virtuale, di liberarsi delle norme sociali che caratterizzano il mondo "reale". Dietro a questo atteggiamento, però, si cela un profondo senso di discriminazione verso i soggetti che subiscono l'ironia tipica del sito. L'umorismo diventa un mezzo per diffondere messaggi politici in modo indiretto (Caruso, 2021) e rendere più accettabili certe idee.

Il piano per eliminare la setta di pedofili dovrebbe, secondo i seguaci di QAnon, terminare con il giorno della tempesta, ossia il giorno in cui tutti i responsabili verranno arrestati. A suggerire lo stretto legame tra Donald Trump e questa teoria vi è un particolare avvenimento del 5 ottobre 2017, giorno in cui il presidente americano disse ai giornalisti, indicando le alte sfere dell'esercito durante una cena: "Sapete cosa rappresenta tutto questo? Forse è la calma prima della tempesta" e non rilasciò altre spiegazioni. Una ventina di giorni dopo apparvero le prime pubblicazioni di Q, intitolate tutte "Calm before the storm" (Urbano, 2019).

La prima parte del nome del gruppo deriva dal nickname scelto dall'anonimo utente che pubblicò il primo post: Q Clarence Patriot, mentre la parte finale sta semplicemente per anonymous. Il movimento, infatti, non ha alcun vertice né struttura: è semplicemente una collettività che dipende dai post di Q, chiamati "drops".

La teoria di QAnon sembra riprendere, almeno in parte, la precedente Pizzagate (Burba, 2021). Questa era una teoria che circolava nel 2016, l'anno prima della nascita di QAnon. La narrazione è molto simile: infatti sosteneva che Hilary Clinton e altri rappresentanti del Partito Democratico gestissero un traffico di minori e che avessero come base una pizzeria di Washington. Le loro attività sarebbero consistite in riti satanici in cui bevevano il sangue dei bambini. La teoria arrivò al capolinea il 5 dicembre 2016, quando un suo sostenitore entrò nella pizzeria in questione sparando. Fortunatamente non ci furono vittime. Questo può aprire una grande riflessione su come teorie del complotto radicalizzate possano portare a compiere atti di violenza individuali o collettivi.

Periodicamente l'utente anonimo rilascia drops con aggiornamenti sull'andamento del piano, come ad esempio date in cui si sarebbero resi visibili segni di questa battaglia occulta (Burba, 2021).

Attorno a tali post nascono spazi di discussione che hanno permesso alla teoria di allargarsi (Urbano, 2021). Le conversazioni spesso sono incoraggiate dal fatto che i post di Q sono piuttosto articolati e criptici, per sfuggire all'occhio vigile del deep state e non compromettere la riuscita del piano (See, 2019). Spesso sono composti da una lunga serie di domande concepite per guidare i lettori alla scoperta della "verità" in maniera autonoma (Wong, 2020). Lasciano dunque molto spazio all'interpretazione dei seguaci, i quali traggono le loro conclusioni (Burba, 2021). I seguaci di Q Clarence Patriot non si limitano quindi a leggere e interpretare i post ma discutono fra loro e partecipano attivamente alla creazione della narrativa. Lorenzo Urbano definisce questo aspetto "complotto partecipativo", vi è infatti un costante processo di interpretazione, riconversione ed elaborazione delle informazioni, le teorie crescono, acquisiscono dettagli, nuove connessioni e aderenti (Urbano, 2019).

RIPRESA

Dopo un 2019 di relativo declino, ha ritrovato un periodo di prosperità grazie alle elezioni presidenziali del 2020 e alla connessa campagna elettorale. Le pubblicazioni di Q hanno infatti aumentato il ritmo nei mesi precedenti alle votazioni, fino al 3 novembre 2020, election day, giorno in cui pubblicò un solo post con un'immagine della più grande bandiera a stelle e strisce sul suolo americano, con descrizione una citazione di Lincoln e una breve frase: "Together we win" (Urbano, 2021).

Anche il Covid-19 ha facilitato la rinascita di QAnon. La pandemia ha regalato al movimento nuovo materiale per la speculazione complottista (Urbano, 2021) e ha permesso di estendere il suo raggio d'azione anche a no-vax e negazionisti. Posizioni queste che non a caso contraddistinguono parte dell'elettorato di Donald Trump e, più in generale, di un certo tipo di destra. La partigianeria politica, afferma Giovanni Boccia Artieri, ha svolto un ruolo significativo nel determinare la percezione del rischio pandemico e accettare o meno le indicazioni sul restare a casa o sul distanziamento sociale. Alcune ricerche statunitensi hanno infatti evidenziato come l'effetto dei messaggi dei governatori che incoraggiavano i residenti a rimanere a casa era più efficace nelle contee di tendenza democratica rispetto a quelle di tendenza repubblicana (Grossman et al., 2020).

Il movimento ha così raggiunto un'ampia espansione e, nel corso del 2020, diventa difficile ignorarlo. Oltrepassa i confini dei suoi canali comunicativi e raggiunge un'audience più ampia. Si è reso dunque necessario, a questo punto, aggirare lo stigma di teoria del complotto, anche per via delle censure che già da mesi erano in atto sui vari social. Si è scelto di adottare lo slogan "Save the children", cosicché i risultati potessero comparire nelle ricerche, per via del legame con la nota organizzazione no-profit, senza comunque perdere l'idea di fondo di QAnon (Urbano 2021).

Sin dal suo esordio, QAnon non ha lasciato spazio per dubbi riguardo la sua posizione politica. Forse ciò che non era scontato è che personaggi politici, non solo non prendessero le distanze da esso, ma lo sostenessero apertamente. Un gran contributo all'espansione del movimento e al suo ingresso nel dibattito pubblico, infatti, è stato dato proprio da Donald Trump (Urbano, 2021) e dal Partito Repubblicano. In una conferenza stampa alla Casa Bianca risalente ad agosto 2020, il presidente definì i seguaci di Q "people who love our Country" (Miller; Colvin; Seiltz, 2020). Dal canto loro, i sostenitori del movimento forniscono alla nuova destra pseudo-conservatrice (per usare il termine di Hofstadter) un'ulteriore motivazione per considerare gli avversari politici come nemici (Urbano, 2019) che mettono a repentaglio l'esistenza degli Stati Uniti D'America.

Dopo la vittoria di Joe Biden alle presidenziali del 2020, l'utente Q non ha pubblicato nulla per un paio di settimane. Cominciava così a diffondersi malcontento tra i suoi seguaci. Dopo una decina di giorni rompe il silenzio: "Nothing can stop what is coming. Nothing!" e poi ancora "Sometimes you must walk through the darkness before you see the light". Non è sufficiente una profezia fallimentare, in questo caso la sconfitta del candidato repubblicano, per far crollare un'intera narrazione (Urbano, 2021). Ora, nell'ottica adottata da Q, l'unico modo per dimostrare una volta per tutte la corruzione del partito democratico e dei media tradizionali è lasciare che vincano per coglierli in seguito con le mani nel sacco. In questo senso anche la sconfitta elettorale di Donald Trump viene letta come un tassello del suo piano (Ibidem). Si ritorna in questo modo al tema dell'inconfutabilità delle teorie del complotto. Ogni evento viene riletto in chiave cospirazionista e fatto rientrare nel complotto, anche quando contraddice la teoria stessa. In questo caso, ogni confutazione della verità di Q, non è altro che un segnale che qualcosa sta cambiando dietro le quinte (Urbano 2019). L'analisi di diversi movimenti millenaristi che hanno dovuto affrontare un caso di fallimento, ha suggerito che esistono meccanismi di salvaguardia e di razionalizzazione che vengono innescati per contenere il danno causato dal fallimento e far sì che gli adepti attuino comportamenti di riaffermazione che permettano al gruppo di sopravvivere (Molle, 2021). Questo processo è esattamente quello che ha passato QAnon dopo la sconfitta di Donald Trump. Le pubblicazioni dell'utente anonimo hanno incoraggiato i suoi seguaci a riaffermarsi come gruppo e a riconfermare le proprie idee.

SUPERCONSPIRACY, IMPROVVISATIONAL MILLENNIALISM E PARANOIA

Da un punto di vista teorico, la teoria di QAnon può essere inquadrata come una superconspiracy (Barkun, 2003), ossia un costrutto cospirativo nel quale sono collegati in modo gerarchico vari complotti. Al vertice della gerarchia cospirativa c'è una forza malvagia onnipotente che manipola attori cospiratori minori (Barkun, 2003). Questo movimento, infatti, ha una natura versatile e inclusiva nei confronti di altre teorie del complotto che ha abbracciato e legato alla propria narrazione (Burba, 2019). QAnon infatti concede molta libertà ai suoi sostenitori, i quali possono fondere diverse teorie del complotto a quella di Q (Ranieri, 2020). La sua narrazione, proprio per questo motivo, ingloba molte teorie non collegate fra loro ma, come già detto, una delle caratteristiche della visione complottista per Barkun è che "tutto è connesso", dunque, potenzialmente, qualsiasi elemento può allacciarsi alla narrazione principale. In questa maniera possono essere attratti cospirazionisti di tutti i tipi: dai suprematisti bianchi ai no-vax, dai sostenitori della teoria rettiliana¹ agli oppositori del Nuovo Ordine Mondiale (Ibidem).

Non solo superconspiracy: QAnon può essere interpretata anche con il concetto di "improvvisational millennialism", sempre di Michael Barkun (Urbano, 2021). Per improvvisational millennialism si intende uno stile interpretativo indipendente da ogni singola tradizione ideologica. Questo stile è caratterizzato da prestiti apparentemente indiscriminati (Barkun, 2003) da diverse ideologie, credenze e fedi. Come scrive Barkun "il fascino di questi collage risiede nella loro pretesa di fornire immagini olistiche e complete del mondo. La varietà dei loro elementi implica che tale sistema di credenze possa spiegare una gamma relativamente ampia di fenomeni, dalla scienza alla politica". Dunque, c'è ben poco di coerente all'interno di questo "collage", allo stesso modo in cui mancano coerenza ed un'ideologia nella figura dello pseudo-conservatore di Adorno. L'unico tipo di coerenza possibile, nel caso di QAnon, è quella fornita da Trump, il solo in grado di dare senso

univoco alle molteplici trame cospirative (Urbano, 2021): in fondo, tutto è connesso per il cospirazionista, basta semplicemente interpretare ogni indizio.

All'interno del movimento in questione, inoltre, si possono ritrovare molte caratteristiche di base dello stile paranoico descritto da Hofstadter. L'idea centrale è quella di una vasta e sinistra cospirazione che ha l'obiettivo di distruggere un modo di vivere, la quale è vista come la vera forza motrice della storia, orchestrata da forze demoniache. Questa situazione viene vista dal "paranoico" con l'ansia di coloro che stanno vivendo gli ultimi giorni. Egli vive costantemente un punto di svolta e, talvolta, giunge a fissare una data per l'apocalisse (Hofstadter, 1966). Quest'ultimo aspetto, in particolare, risalta in QAnon nei costanti "drops" di Q con date e aggiornamenti relativi ai momenti salienti del piano di Donald Trump.

L'aspetto però che più desta preoccupazione rispetto a QAnon è la violenza. È noto che il movimento faccia uso di una retorica decisamente violenta e che si siano verificati atti criminali legati ad esso. Le maggiori piattaforme online hanno preso provvedimenti per cercare di limitare l'espansione del movimento all'interno di esse: nell'ottobre 2020, YouTube ha eliminato tutti i contenuti legati alla teoria di QAnon, Facebook ha fatto lo stesso cancellando gruppi e pagine di supporters di Q. Nel luglio dello stesso anno anche Twitter ha deciso di scoraggiare tutti i post con hashtag e contenuti che rimandassero a QAnon, rimuovendoli dalle tendenze, e di eliminare 7mila profili di suoi sostenitori più attivi (Porro, 2020). L'FBI ha identificato QAnon come una potenziale minaccia terroristica. Come hanno mostrato i fatti del 6 gennaio 2021, le implicazioni politiche delle teorie del complotto possono andare ben oltre il semplice sostegno elettorale. Federico Vegetti teorizza una correlazione tra fiducia nelle teorie del complotto e approvazione della violenza politica tramite un processo di radicalizzazione. Inoltre, come sostiene Daniela Burba, una predisposizione politica ed un'intensa esposizione ad un'informazione impregnata di retorica aggressiva, possono diventare fattori di mobilitazione sufficienti a causare azioni violente.

Bisogna infine prestare attenzione anche all'importanza che il movimento sta guadagnando all'interno del Partito Repubblicano, che potrebbe esporre la democrazia americana ad alcuni rischi per la sua integrità.

¹I rettiliani sarebbero una specie aliena con fattezze umanoidi e tratti tipici dei rettili che, grazie alla loro capacità di assumere una forma umana, si sarebbero insinuati nella nostra società con lo scopo di prendere il controllo del pianeta. La teoria nasce da David Icke, giornalista britannico divenuto santone del complottismo internazionale (Paura, 2018), il quale nel suo libro "Il segreto più nascosto" spiega questa cospirazione a capo della quale starebbero appunto i cosiddetti "rettiliani", arrivati sulla Terra millenni fa, ormai imparentati con i maggiori leader mondiali.

CAPITOLO 4 – PERCHÉ IL COMPLOTTISMO PUÒ RAPPRESENTARE UN PERICOLO

Come visto nel capitolo precedente, il complottismo, negli ultimi anni, è riuscito con estrema efficacia ad insinuarsi nel discorso politico occidentale. Questo è potuto accadere anche conseguentemente al lavoro di alcune figure politiche che ne hanno fatto spesso un utilizzo propagandistico, non sempre esplicito. Il cospirazionismo, in particolare, si è infiltrato più facilmente nei movimenti con ideologie estremiste, come dimostrano gli studi di Mancuso, 2017; van Prooijen et al., 2015; Miller et al., 2016, e con la sua intromissione nel mondo della politica ha reso il dibattito, non solo quello in politica ma anche quello pubblico, molto più polarizzato di quanto già non lo fosse. La polarizzazione è una conseguenza pressoché inevitabile del processo di politicizzazione delle teorie del complotto, poiché queste ultime prevedono l'esistenza di un "bene" e di un "male" ben definiti e in conflitto e la totale assenza di posizioni intermedie. Dunque, chi ha una posizione diversa, per esclusione, sarà incluso nel "male", quindi da combattere. È anche per questa netta suddivisione tra poli opposti che una visione di tipo cospirazionista si sposa meglio con posizioni ed ideologie estremiste. Un'ideologia moderata, quindi, sarà tendenzialmente meno propensa ad abbracciare cospirazionismi. Inoltre, analogamente alla separazione tra bene e male, sembra che le teorie del complotto abbiano una tendenza a riprodurre e rafforzare la dicotomia belligerante del "noi" contro "loro". In questo modo vengono ripresi e riconfermati i pregiudizi negativi sui gruppi sociali diversi dal proprio (Douglas et al., 2019) e acuite le differenze esistenti tra di essi, tra "noi" e "loro" appunto, viste dai seguaci delle teorie in modo negativo.

Oltre che maggiormente polarizzato, il discorso politico che ha fatto suoi alcuni argomenti tipici del complottismo ha sviluppato una retorica intrinsecamente più violenta. Come suggerisce Federico Vegetti, infatti, si può sostenere che esista un'associazione tra la fede delle persone nelle teorie della cospirazione e la loro propensione ad avallare la violenza politica o a legittimare l'azione politica radicale (Vegetti, 2022).

ALCUNI ASPETTI POSITIVI E MOLTI NEGATIVI

Douglas mette in evidenza anche i risvolti positivi che può apportare un certo tipo di complottismo, invitando ad evitare una demonizzazione aprioristica di questo atteggiamento. Alcuni possibili vantaggi individuati sono, ad esempio, quello di incoraggiare i governi ad intraprendere un'azione di trasparenza e di sfidare le gerarchie di dominio o metterle in discussione e interrogare i gruppi potenti relativamente alle loro scelte. Un potenziale beneficio, inoltre, è costituito anche dalla possibilità di aprire la discussione su questioni che altrimenti non verrebbero toccate dal dibattito pubblico (Douglas et al., 2019). Un'immagine positiva di complottismo, questa, che sembra conferire al fenomeno una funzione di salvaguardia della democrazia da minacce come derive autoritarie. Un'immagine che appare più vicina ai cospirazionismi propri dei gruppi più marginali della società, come le minoranze etniche, descritti da Richard Hofstadter. Essi, infatti, in un certo senso, lavorano per mantenere viva la diversità che rappresentano e dunque per non essere schiacciati da quella che Alexis de Tocqueville chiamava "dittatura della maggioranza".¹

Niente a che vedere con quello che mi spingerei a definire "complottismo della maggioranza" di oggi. Contrariamente a quanto sostenuto da Douglas, un tipo di cospirazionismo come quello che si è sviluppato negli ultimi anni, che comporta spesso una radicalizzazione degli individui che lo sostengono, apporta pochi benefici e può costituire un pericolo per le moderne democrazie. Ne

sono la dimostrazione tutti gli eventi di tipo violento avvenuti riconducibili a varie teorie del complotto, come la sparatoria accaduta il 5 dicembre 2016 a Washington D.C. alla pizzeria Comet Ping Pong, per mano di Edgar Maddison Welch, un sostenitore della teoria Pizzagate. In quella pizzeria, infatti, secondo la teoria, sarebbero stati tenuti nascosti i bambini vittime della tratta di minori gestita dai democratici. Oltre agli atti terroristici, consideriamo l'inasprimento del dibattito su certi temi più "caldi", che di certo non favorisce lo scambio di opinioni cosa che, al contrario, dovrebbe caratterizzare una democrazia.

L'esempio più lampante di come il cospirazionismo moderno rappresenti un pericolo per la democrazia è ovviamente l'assalto avvenuto il 6 gennaio 2021 a Capitol Hill da parte dei più accaniti supporters di Trump, causato dalla non accettazione dei risultati elettorali. Fra di essi spiccavano gli appartenenti al movimento di QAnon e di altre teorie del complotto minori, fiancheggiati da gruppi paramilitari di estrema destra come i Proud Boys e i Bogaloo². Questo caso è particolarmente importante e rappresentativo poiché l'attacco alla democrazia fu diretto: la sede del Parlamento, il luogo della democrazia per eccellenza, fu assediata. Secondo lo studio di Douglas et al., 2019, l'esposizione alle teorie del complotto è in grado di influire gravemente sulla fiducia nei confronti del governo e delle istituzioni. In alcuni casi questa sfiducia può trasformarsi in un rifiuto di esprimere il proprio voto, oppure, in altri casi, nella volontà di intraprendere un'azione politica contro le élites governative (Douglas et al., 2019). Quest'ultimo è esattamente il caso dell'attacco al parlamento statunitense: possiamo osservare la piena sfiducia nelle istituzioni governative, accusate di aver truccato le elezioni per favorire la vittoria di Biden, ma anche l'intenzione di una seria e decisa azione contro di esse.

La violenza, dunque, non rimane relegata alla sfera della retorica, quindi al piano della parola, ma si estende fino a diventare vera e propria azione. Come ha dimostrato una ricerca di Uscinski e Parent del 2014, gli individui più inclini a supportare le teorie del complotto avrebbero la tendenza a sostenere che un'azione violenta, talvolta, possa essere un metodo legittimo per manifestare il proprio disaccordo rispetto alle posizioni del governo. Si può ipotizzare quindi una correlazione non solo tra cospirazionismo e approvazione della violenza politica (come suggeriva Vegetti, 2022), ma anche tra cospirazionismo e intenzioni violente. Le teorie del complotto, in ultima analisi, possono essere associate ad un aumento del comportamento radicalizzato ed estremista (Douglas et al., 2019).

RICADUTE DI QANON

I movimenti cospirazionisti ed estremisti come QAnon costituiscono pertanto un pericolo non solo per la tenuta della democrazia, ma anche per la società civile. Infatti, nonostante Donald Trump abbia definito i seguaci di QAnon come "people who love this Country" (Miller; Colvin; Seitz, 2020) ("persone che amano questo Paese), l'FBI, già nel 2019 segnalava il movimento come potenziale minaccia terroristica interna (Ranieri, 2020). In quell'occasione, per la prima volta una teoria del complotto veniva ufficialmente indicata come minaccia alla sicurezza interna. Il Federal Bureau of Investigation (FBI) ha dichiarato pericoloso QAnon poiché uno dei presupposti principali del suo discorso (e di altri movimenti complottisti simili) è l'implicito sostegno e legittimazione di azioni di tipo violento e dunque il conseguente incentivo alla potenziale attività criminale di estremisti interni (Amarsingam, 2020). La minaccia che rappresenta questo gruppo, quindi, riguarda la stessa natura aggressivo-militante di QAnon (Burba, 2021), che appunto non si limita soltanto ad un immaginario simbolico ma è ben più concreta di quello che si possa credere.

Come si è visto nel terzo capitolo, il movimento di QAnon è nato e si è sviluppato quasi esclusivamente online, il fondatore non si è mai fatto vedere e non ha mai svelato la sua vera identità. Questo però, come hanno dimostrato i fatti, non ha implicato che non vi fossero ricadute sul mondo “reale” (per quanto ormai non si possa affermare che Internet non faccia parte del mondo reale). QAnon, infatti, talvolta può coinvolgere persone al suo interno in maniera pacifica, come ricercatori, ad esempio, ma in molti altri casi ben più gravi attira veri e propri “miliziani” che rischiano di farsi coinvolgere in atti criminali e violenti (Molle, 2021).

Proprio in questo sta un problema costituito da QAnon, evidenziato da Daniela Burba: il movimento di Q rischia di svolgere il ruolo di intermediario tra individui non necessariamente radicalizzati ed organizzazioni estremiste più strutturate (Burba, 2021). Ne è un esempio lo stretto legame tra QAnon e i suprematisti bianchi del gruppo Proud Boys. Essi, condividendo obiettivi e spazi fisici e simbolici di militanza, rendono più facile il reclutamento di nuovi membri da parte dei Proud Boys ma anche di altri movimenti oltranzisti, spesso caratterizzati da strutture paramilitari, aumentando la popolarità di questi e favorendone la normalizzazione (Ibidem). L'avvicinamento a Q e ad altri movimenti simili può quindi diventare, nei casi più estremi, l'inizio di un percorso di radicalizzazione dell'individuo. In questo senso QAnon forma individui che potenzialmente rappresenteranno un pericolo per la società civile.

Anche l'Unione Europea ha cercato di porre l'attenzione della Comunità sulla pericolosità e sui rischi legati al cospirazionismo, creando una pagina web dedicata a questo argomento sul sito ufficiale della Commissione Europea.

“Le teorie del complotto possono essere pericolose.

Le teorie del complotto spesso prendono di mira o discriminano un intero gruppo della popolazione percepito come il nemico che si nasconde dietro una minaccia reale o immaginaria. Polarizzano la società e alimentano l'estremismo violento. Mentre la maggior parte delle persone che le diffondono crede veramente nelle teorie del complotto, altri le utilizzano cinicamente per conseguire questi effetti. Come le teorie del complotto creano danni:

- 1. Individuano un nemico e una trama segreta che minaccia la vita o le convinzioni dei cittadini, e innescano un meccanismo di difesa che può alimentare la discriminazione, giustificare i reati basati sull'odio e fornire pretesti a gruppi di estremisti violenti.*
- 2. Diffondono la sfiducia nelle istituzioni pubbliche, il che può portare all'indifferenza o alla radicalizzazione politica.*
- 3. Diffondono la diffidenza nei confronti delle informazioni scientifiche e mediche, che possono avere gravi conseguenze.*

Le teorie del complotto possono avere gravi conseguenze. Vanno prese sul serio. Verifica prima di condividere. Blocca la diffusione di queste teorie.”

Si ritrovano in questo testo presente nel sito ufficiale dell'UE molte delle caratteristiche del complottismo analizzate fino a questo momento. Bisogna però fare una riflessione in merito a questa pagina web dal punto di vista comunicativo: un convinto sostenitore di teorie cospirazioniste non modificherà certo la sua posizione dopo aver letto queste righe, anzi, molto probabilmente la rafforzerà, vedendo in esse la volontà dell'establishment europeo di nascondere un complotto e

fuorviare le persone. Il motivo è lo stesso per cui le campagne elettorali, in politica, sono finalizzate a convincere la fetta degli elettori "indecisi". Un individuo con un'idea già ben chiara su chi votare, difficilmente la cambierà per effetto delle classiche promesse fatte in periodo di campagna elettorale dai partiti. Allo stesso modo in cui funzionano le campagne elettorali, quindi, questa pubblicazione della Commissione Europea non è indirizzata tanto al complottista già sicuro delle sue idee, quanto a colui che si trova in una sorta di "limbo", quell'individuo che potrebbe essere in una situazione tale da iniziare ad entrare nel mondo del cospirazionismo con il rischio che si trasformi, un giorno, in un estremista. Una funzione molto importante per cercare di ridurre al minimo la quantità di persone che vengono attratte dalle teorie del complotto e quindi per limitare il fenomeno.

Giunti ormai a questo punto in cui sono stati studiati i legami tra diversi attacchi terroristici e determinate teorie del complotto e risulta chiara l'associazione tra violenza politica, radicalizzazione, estremismo e approvazione del cospirazionismo, si rende necessario che il mondo della politica odierno ponga maggiore attenzione al tema e prenda provvedimenti seri quantomeno per ridurre la visibilità e lo spazio che i movimenti complottisti hanno ottenuto, anche grazie all'ambiguità delle posizioni di alcune figure politiche. Ritengo fondamentale che questo tipo di discorso colmo di violenza e polarizzato venga privato della legittimazione che gli è stata implicitamente conferita negli anni. Come prima cosa per ottenere un confronto più elevato, bisogna cominciare a costruire un tipo di propaganda più sano, scevro da demagogie varie e incentrato sulle idee e sui programmi.

È vero, in un contesto democratico come quello in cui viviamo, fortunatamente, ogni persona ha il diritto di manifestare il proprio pensiero liberamente. L'espressione delle proprie idee, però, ritengo che debba avere come prerogativa quella di non danneggiare o discriminare altre persone o gruppi sociali.³ Nel momento in cui una fede politica o una qualsiasi ideologia opprime le posizioni altrui o si appella a principi propri del razzismo o comunque discriminatori e violenti, penso che questa non possa arrogarsi il diritto di prendere parte al dibattito pubblico e politico, alterando il vero senso della democrazia. Intervenire è necessario. Non si tratta di una deriva totalizzante o censoria della democrazia, tutt'altro. Si tratta di un atteggiamento volto proprio alla sua conservazione e al mantenimento, al suo interno, di un dibattito vivo e sano, non inquinato da azioni scorrette e mancanze di rispetto.

¹La dittatura della maggioranza è un concetto politico, teorizzato dal filosofo e giurista francese Alexis de Tocqueville nel suo saggio “La democrazia in America” del 1835, che indica il principale limite della democrazia secondo il filosofo, ossia il fatto che in un sistema democratico, la maggioranza della popolazione deciderebbe per l’insieme degli individui, non tenendo in considerazione la visione espressa dalle minoranze (Tocqueville, 1835). È in quest’ottica che si dispiega la funzione di protezione della democrazia del complottismo dei gruppi marginali.

²I Proud Boys e i Boogaloo sono gruppi paramilitari statunitensi di estrema destra. Si caratterizzano per un’ideologia neo-nazista e razzista (soprattutto i Proud Boys, sostenitori del suprematismo bianco) ma anche da posizioni controverse riguardo la pandemia e le misure di contenimento del virus e da una retorica particolarmente violenta. Questi movimenti hanno stretto un forte legame con QAnon, avendo molte posizioni in comune con gli adepti di Q che vanno dal negazionismo della pandemia fino appunto al sostegno unanime a Donald Trump.

³Sussiste un acceso dibattito relativamente l’applicazione dei limiti alla libertà di espressione. Fondamentalmente le principali correnti di pensiero sono due: da un lato troviamo chi ritiene che la libertà di espressione sia intoccabile e non possa mai sottoposta a dei limiti, anche quando essa può essere vista come pericolosa o sovversiva per l’ordine pubblico e per la sicurezza. Dall’altro vi sono coloro che ritengono sia opportuno imporre dei limiti alla libertà di espressione per evitare di concedere a queste posizioni ritenute pericolose o sovversive uno spazio tale da potersi espandere sempre più.

CONCLUSIONI

Rispetto a quella riguardante altri ambiti, la ricerca sul fenomeno del complottismo è ancora relativamente giovane, soprattutto se consideriamo il fatto che, come si è visto, il cospirazionismo ha dietro di sé una storia secolare. La prima riflessione importante sul tema fu, infatti, quella di Richard Hofstadter risalente al 1964. La sua pubblicazione "The Paranoid Style in American Politics" rimane ancora oggi una pietra miliare per chi si avvicina agli studi sul complottismo.

A partire dagli strumenti interpretativi che fornisce il saggio di Hofstadter e anche quello di Michael Barkun "A Culture of Conspiracy: Apocalyptic Visions in Contemporary America" del 2003, si è sviluppata un'analisi critica dei principali aspetti del complottismo contemporaneo, prestando particolare attenzione al caso del movimento statunitense QAnon. Nonostante il passare degli anni, si è potuto osservare come le caratteristiche rilevanti dell'atteggiamento cospirazionista, o paranoico, siano rimaste pressoché invariate, certo, adattandosi ai vari contesti e alle nuove tecnologie.

Il complottismo è stato sin dalle sue origini strettamente legato alle dinamiche di potere, sia dal punto di vista dell'utilizzo che ne è stato fatto, sia per quanto riguarda gli argomenti delle teorie stesse. Indipendentemente da chi sia l'ideatore, o gli ideatori, di una data teoria complottista, essa assolve sempre, o quasi, la funzione di direzionare l'opinione pubblica, e cosa, per mantenere il potere nella società di massa contemporanea, conta più del controllo dell'opinione pubblica? Relativamente agli argomenti invece, le teorie della cospirazione hanno sempre ipotizzato e sospettato piani orchestrati dai presunti cospiratori volti a sovvertire il potere o a mantenerlo, con l'obiettivo di ottenere sporchi interessi oppure di stabilire un nuovo ordine mondiale. Molte delle teorie più recenti, tra cui QAnon, profetizzano con toni apocalittici proprio l'insediamento di questo New World Order guidato da un gruppo segreto e oligarchico di potenti del mondo.

Ecco, dunque, che il mondo della politica entra in stretto contatto con quello del cospirazionismo. Alcuni partiti e alcuni leader internazionali (abbiamo visto Donald Trump) cominciano a strumentalizzare questo fenomeno. Il complottismo di per sé è un fattore che può portare alla radicalizzazione di un individuo ed è un fenomeno che porta ad effetti polarizzanti sulle opinioni. È probabilmente anche per questi motivi che, come hanno dimostrato diverse ricerche (Mancosu et al., 2017; van Prooijen et al., 2015; Miller et al., 2016) il cospirazionismo trova accettazione nella sfera politica soprattutto nei movimenti estremisti, movimenti i quali, come si è potuto osservare, hanno avuto nel tempo un'importante crescita. Ho cercato quindi, con gli strumenti a disposizione, di analizzare questo rapporto tra complottismo e politica, indagando le motivazioni che costituiscono il motore di tali dinamiche, prestando particolare attenzione al contesto statunitense e alla funzione che svolgono Internet e i social network in questo processo.

Alla luce degli studi e delle riflessioni effettuate su questo tema particolare da vari studiosi, ritengo che non si possa negare l'importanza che il complottismo sta rivestendo al giorno d'oggi nel dibattito pubblico e la grande influenza che ha in questioni politiche e di interesse collettivo. Considerando i concreti rischi di atti violenti e prevaricatori per la società e per la pubblica sicurezza, trattati nel quarto capitolo, che possono accadere (e in più occasioni è stato dimostrato) come conseguenza del cospirazionismo, risulta preoccupante che figure politiche di un certo rilievo esprimano ancora adesso posizioni di ambiguità nei confronti di queste teorie. Esempi di questo atteggiamento si sono potuti vedere durante la pandemia di Covid-19 con dubbi instillati da alcuni leader politici riguardo

l'origine, l'efficacia e i possibili effetti collaterali dei vaccini contro il Coronavirus. Dubbi che non hanno mai avuto il fine di innescare una seria e, perché no, anche legittima riflessione sul tema, ma semplicemente di far "accendere una lampadina" ad una determinata audience composta sì da semplici scettici, ma anche da esasperati negazionisti e anti-vaccinisti e complottisti convinti che la pandemia fosse una finzione.

Andrebbe a beneficio di tutti l'abbandono, da parte dei vari partiti e leader, di questi atteggiamenti ambigui finalizzati ad ottenere un mero tornaconto politico. Non per una questione di etica politica (fondamentale ma molto probabilmente altrettanto utopica) quanto di buon senso, di acquisizione di consapevolezza in merito ai problemi che questo comportamento può creare alla collettività. Non faccio riferimento ad una sfera politica totalmente corretta e trasparente, ma che quantomeno non strizzi l'occhio a questo tipo di complottismo e all'estremismo a cui in molti casi è legata. Si è potuto vedere negli Stati Uniti d'America, con QAnon, quali siano le conseguenze di una politica che asseconda le posizioni estremiste e cospirazioniste di determinati movimenti.

Fino al momento in cui non verranno assunte posizioni più decise, ma soprattutto unanimi, da parte della politica per contrastare tale fenomeno, le teorie del complotto continueranno a prosperare e a trovare spazio. Certo, l'azione di scoraggiare queste credenze non è sufficiente da sola. Come testimoniano alcuni fatti del passato il proibizionismo non aiuta molto ad ottenere i risultati desiderati (ammettendo che possa essere definito come proibizionismo l'ostacolare le teorie del complotto). Senza contare che, nel caso particolare del cospirazionismo, questa opposizione potrebbe essere interpretata come indirizzata a nascondere un effettivo complotto e quindi finire per rafforzare involontariamente le teorie. Queste ultime, come si è visto nel primo capitolo, sono sostanzialmente inconfutabili. Dunque, ad una seria azione di contrasto va a mio avviso affiancata una formazione che miri ad affinare maggiormente lo spirito critico del nuovo cittadino, oltre che le sue conoscenze, le quali spesso rimangono fini a se stesse. Una formazione volta a migliorare la capacità di saper utilizzare le conoscenze acquisite con lo studio all'interno dei vari frame della realtà, in modo tale da saper guardare in maniera critica ad essa. Azioni pur valide come quelle della Commissione Europea, pertanto, non possono in ogni caso prescindere da programmi di formazione che conferiscano ai cittadini una nuova consapevolezza per muoversi nella realtà.

"L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo"

(Nelson Mandela – Premio Nobel per la pace)

BIBLIOGRAFIA

Adorno W. T., 1950, "The Authoritarian personality", Harper & Brothers

Amarasingam, A. and Argentino, M., 2020, "The QAnon Conspiracy Theory: A Security Threat in the Making?", CTC Sentinel, 13, pp.37-44.

Barkun M., 2003, "A Culture of Conspiracy : Apocalyptic Visions in Contemporary America", University of California press.

Battifora P., 2020, "A caccia di fake news", Novecento.org, n 14, DOI: 10.12977/nov343.

Boccia Artieri G., 2020, A Voce Alta. "Pandemic politics: un nuovo campo discorsivo per la ricerca sulla politica", in "Comunicazione politica, Quadrimestrale dell'Associazione Italiana di Comunicazione Politica" 3/2020, pp. 443-449, doi: 10.3270/98802 <https://www.rivisteweb.it/doi/10.3270/98802>.

Burba D., 2021, "Complottismo, globalizzazione e QAnon, teorie del complotto nel mondo globalizzato", Coeso di Laurea Magistrale in Scienze Per la Pace, Università di Pisa.

Douglas, Karen M., et al., 2019, "Understanding Conspiracy Theories." Political Psychology, vol. 40, no. 1, pp. 3–35, <https://doi.org/10.1111/pops.12568>.

Goertzel, T., 1994, "Belief in conspiracy theories. Political Psychology", 15(4), 731–742. <https://doi.org/10.2307/3791630>

Grossman, G., Kim, S., Rexer, J. e Thirumurthy, H., 2020, "Political Partisanship Influences Behavioral Responses to Governors? Recommendations for COVID-19 Prevention in the United States", SSRN Working Paper, <https://doi.org/10.1073/pnas.2007835117>.

Hofstadter R., 1966, "The Paranoid Style in American Politics", U.S.A., Knopf.

Mancosu, M., Vassallo, S., & Vezzoni, C., 2017, "Believing in conspiracy theories: Evidence from an exploratory analysis of Italian survey data. South European Society and Politics", 22(2), 327–344. <https://doi.org/10.1080/13608746.2017.1359894>.

Mastroianni B., 2020, "Litigando si impara. Disinnescare l'odio online con la disputa felice", Franco Cesati Editore

Miller, J. M., Saunders, K. L., & Farhart, C. E., 2016, "Conspiracy endorsement as motivated reasoning: The moderating roles of political knowledge and trust", *American Journal of Political Science*, 60(4), 824–844. <https://doi.org/10.1111/ajps.12234>.

Parsons, S., Simmons, W., Shinhoster, F., & Kilburn, J., 1999, "A test of the grapevine: An empirical examination of the conspiracy theories among African Americans", *Sociological Spectrum*, 19(2), 201–222. <https://doi.org/10.1080/027321799280235>

Popper K., "Congetture e confutazioni. Lo sviluppo della conoscenza scientifica", 1969.

See, R., 2019, "From Crumbs to Conspiracy: Qanon as a community of hermeneutic practice", Department of Sociology and Anthropology Swarthmore College.

Tocqueville A., 1835, "La democrazia in America"

Urbano L., "Il potere nascosto. Introduzione ad un'antropologia del complotto", in "Studi culturali, Rivista quadrimestrale" 3/2012, pp. 451-468, doi: 10.1405/72740 <https://www.rivisteweb.it/doi/10.1405/72740>

Urbano L., "Segreti visibili. Riflessioni sul complottismo nell'era dei social media." *Psiche* (Rome, Italy), no. 2, 2019, pp. 415–24, <https://doi.org/10.7388/95427>.

Urbano L., "'This isn't what winning looks like'. Il complottismo di QAnon e la (presunta?) sconfitta elettorale di Donald Trump." *Studi culturali*, vol. 18, no. 1, 2021, pp. 97–107, <https://doi.org/10.1405/100499>.

Uscinski, J. E., & Parent, J. M., 2014, "American conspiracy theories", New York, NY: Oxford University Press.

van Prooijen, J.-W., Krouwel, A. P. M., & Pollet, T., 2015, "Political extremism predicts belief in conspiracy theories", *Social Psychological and Personality Science*, 6(5), 570–578. <https://doi.org/10.1177/1948550614567356>.

Vegetti F., Levente L., "Belief in Conspiracy Theories and Attitudes Toward Political Violence." *Rivista Italiana Di Scienza Politica*, vol. 52, no. 1, 2022, pp. 18–32, <https://doi.org/10.1017/ipo.2021.17>.

SITOGRAFIA

AGI, 9 ottobre 2018, “Chi è George Soros e perché Salvini ce l’ha tanto con lui”, https://www.agi.it/politica/george_soros_complotto_matteo_salvini-4464219/news/2018-10-09/ (Ultimo accesso: luglio 2022)

AGI, 12 agosto 2022, “Nella residenza di Trump: l’FBI cercava documenti riservati sulle armi nucleari”, <https://www.agi.it/estero/news/2022-08-11/usa-trump-perquisizione-indagine-crisi-istituzionale-17731475/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Autori di Wikipedia, “Richard Hofstadter” Wikipedia, l’enciclopedia libera, https://en.wikipedia.org/wiki/Richard_Hofstadter (Ultimo accesso: agosto 2022)

Autori di Wikipedia, “Harper Magazine” Wikipedia, l’enciclopedia libera, https://en.wikipedia.org/wiki/Harper%27s_Magazine (Ultimo accesso: agosto 2022)

Autori di Wikipedia, “Michael Barkun”, Wikipedia, l’enciclopedia libera, https://en.wikipedia.org/wiki/Michael_Barkun (Ultimo accesso: agosto 2022)

Autori di Wikipedia, “Protocolli dei Savi di Sion”, Wikipedia, l’enciclopedia libera, https://it.wikipedia.org/wiki/Protocolli_dei_Savi_di_Sion (Ultimo accesso: giugno 2022)

Autori di Wikipedia, “Grand remplacement”, Wikipedia, l’enciclopedia libera, https://fr.wikipedia.org/wiki/Grand_replacement (Ultimo accesso: luglio 2022)

Autori di Wikipedia, “George Soros”, Wikipedia, l’enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/George_Soros#:~:text=George%20Soros%20\(pronunciato%20%5B%CB%88%C A%83oro%CA%83%5D,e%20banchiere%20ungherese%20naturalizzato%20statunitense](https://it.wikipedia.org/wiki/George_Soros#:~:text=George%20Soros%20(pronunciato%20%5B%CB%88%C A%83oro%CA%83%5D,e%20banchiere%20ungherese%20naturalizzato%20statunitense) (Ultimo accesso: luglio 2022)

Autori di Wikipedia, “Teoria del complotto del piano Kalergi”, Wikipedia, l’enciclopedia libera, https://it.wikipedia.org/wiki/Teoria_del_complotto_del_piano_Kalergi (Ultimo accesso: luglio 2022)

Autori di Wikipedia, “FBI”, Wikipedia, l’enciclopedia libera, <https://it.wikipedia.org/wiki/FBI> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Autori di Wikipedia, “Polarizzazione (psicologia sociale)”, Wikipedia, l’enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Polarizzazione_\(psicologia_sociale\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Polarizzazione_(psicologia_sociale)) (Ultimo accesso: agosto 2022)

Autori di Wikipedia, “Teoria del complotto rettiliano”, Wikipedia, l’enciclopedia libera, https://it.wikipedia.org/wiki/Teoria_del_complotto_rettiliano (Ultimo accesso: agosto 2022)

Autori di Wikipedia, “Dittatura della maggioranza”, Wikipedia, l’enciclopedia libera, https://it.wikipedia.org/wiki/Dittatura_della_maggioranza#:~:text=In%20un%20sistema%20democratico%2C%20lasciata,un%20determinato%20contesto%20storico%2Dsociale (Ultimo accesso: agosto 2022)

Britannica, The Editors of Encyclopedia, 23 settembre 2021, “Anti-Masonic movement”, <https://www.britannica.com/event/Anti-Masonic-Movement> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Libero pensiero, 29 marzo 2021, “4chan utilizza l’ironia per rendere accettabile l’ideologia fascista”, <https://www.liberpensiero.eu/29/03/2021/attualita/4chan-ironia-per-rendere-accettabile-ideologia-fascista/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Commissione Europea, https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/coronavirus-response/fighting-disinformation/identifying-conspiracy-theories_it (Ultimo accesso: agosto 2022)

Enciclopedia online Treccani, voce “Monita secreta”, https://www.treccani.it/enciclopedia/monita-secreta_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (Ultimo accesso: giugno 2022)

Enciclopedia online Treccani, voce “QAnon”, <https://www.treccani.it/enciclopedia/qanon> (Ultimo accesso: luglio 2022)

Enciclopedia online Treccani, voce “Plandemic”, https://www.treccani.it/vocabolario/plandemic_%28Neologismi%29/ (Ultimo accesso: agosto 2022)

Enciclopedia online Treccani, voce “Italygate”, https://www.treccani.it/vocabolario/italygate_%28Neologismi%29/ (Ultimo accesso: agosto 2022)

Enciclopedia online Treccani, voce “Fiducia”, https://www.treccani.it/enciclopedia/fiducia_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/#Bibliografia (Ultimo accesso: agosto 2022)

Enciclopedia online Treccani, voce “Polarizzazione” <https://www.treccani.it/vocabolario/polarizzazione/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

CanadaUsa, 2020, “Tra realtà e pericolose fantasie: l’universo di QAnon”, <https://site.unibo.it/canadausa/it/articoli/tra-realta-e-pericolose-fantasie-l-universo-di-qanon-1> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Il Foglio, 5 agosto 2020, “Terrorismo QAnon”, <https://www.ilfoglio.it/esteri/2020/08/05/news/terrorismo-qanon-330145/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Il Mulino, 22 ottobre 2021, “Il complottismo: ultima grande narrazione”, <https://www.rivistailmulino.it/a/il-complottismo-ultima-grande-narrazione> (Ultimo accesso: giugno 2022)

Il Post, 17 maggio 2022, “Cos’è la teoria complottista della grande sostituzione”, <https://www.ilpost.it/2022/05/17/grande-sostituzione-etnica-teoria-complotto/> (Ultimo accesso: luglio 2022)

Il Post, 16 gennaio 2018, “Che cos’è – o sarebbe – il Piano Kalergi”, <https://www.ilpost.it/2018/01/16/piano-kalergi/> (Ultimo accesso: luglio 2022)

Il Post, 12 gennaio 2021, “Tutte le piattaforme che hanno bloccato Trump”, <https://www.ilpost.it/2021/01/12/piattaforme-social-media-blocco-account-donald-trump/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Il Sole 24 Ore, 3 luglio 2017, “Trump e i tweet contro i media tra storia e farsa”, https://www.ilssole24ore.com/art/trump-e-tweet-contro-media-storia-e-farsa-AE5RkQqB?refresh_ce=1 (Ultimo accesso: agosto 2022)

Il Tascabile, 7 giugno 2022, “Il buono delle teorie del complotto”, <https://www.iltascabile.com/societa/buono-teorie-del-complotto/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Il Tascabile, 25 maggio 2018, “Chi crede ai rettiliani?”, <https://www.iltascabile.com/societa/chi-crede-rettiliani/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Internazionale, 28 agosto 2020, “QAnon, la teoria più amata dai complottisti americani”, <https://www.internazionale.it/notizie/julia-carrie-wong/2020/08/28/qanon-teoria-complotto> (Ultimo accesso: agosto 2022)

NBCChicago, 20 agosto 2020, “These are people who love our country: Trump praises QAnon conspiracists”, <https://www.nbcchicago.com/news/politics/president-trump/these-are-people-who-love-our-country-trump-praises-qanon-conspiracists/2325426/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Open, 10 maggio 2020, “Coronavirus. Plandemic, il video complottista americano e la ricercatrice Judy Mikovits”, <https://www.open.online/2020/05/10/coronavirus-plandemic-il-video-complottista-americano-e-la-ricercatrice-judy-mikovits/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Open, 24 giugno 2020, “ItalyGate, l'ex capo del Pentagono svela l'ordine di Trump: Chiesi a Roma di indagare sui presunti brogli elettorali”, <https://www.open.online/2022/06/24/italygate-ex-capo-pentagono-testimonianza/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Open, 6 gennaio 2022, “Assalto a Capitol Hill, dai QAnon ai fedelissimi di Trump: che fine ha fatto la galassia che sfidò la democrazia”, <https://www.open.online/2022/01/06/capitol-hill-anniversario-anno-dopo-donald-trump/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Osservatorio online, 2022, “La diffusione delle fake news e alcune indicazioni per scongiurarle”, <https://www.osservatorionline.it/page/244190/la-diffusione-delle-fake-news> (Ultimo accesso: 2022)

RaiNews, 10 luglio 2022, “Il comizio di Trump in Alaska: Il clima? Se gli oceani si alzano avremo più case vista mare”, <https://www.rainews.it/articoli/2022/07/trump-ironizza-sul-clima-se-gli-oceani-si-alzano-avremo-pi-case-vista-mare-904a9435-a551-4b79-bb55-e1f9508e52a3.html> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Start Insight, 25 gennaio 2021, “Anche senza Trump, il cospirazionismo di QAnon può diventare la nuova minaccia globale”, <https://www.startinsight.eu/cospirazionismo-qanon-minaccia-globale/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Tangram, 2021, “Le teorie del complotto non piovono dal cielo” <https://www.ekr.admin.ch/pubblicazioni/i842.html> (Ultimo accesso: giugno 2022)

Tgcom24, 15 agosto 2022, “Trump accusa FBI: In perquisizione mi hanno rubato tre passaporti”, https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/trump-accusa-fbi-in-perquisizione-mi-hanno-rubato-tre-passaporti_53609947-202202k.shtml (Ultimo accesso: agosto 2022)

Vice, 18 agosto 2016, “Il ‘Piano Kalergi’ è la teoria del complotto preferita da Salvini e dagli estremisti italiani”, <https://www.vice.com/it/article/43e3m9/piano-kalergi-complotto-estremisti-italiani> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Wired, 9 agosto 2019, “Cosa sappiamo finora delle stragi americane di El Paso e Dayton”, <https://www.wired.it/attualita/politica/2019/08/06/le-stragi-del-fanatismo-bianco/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Wired, 10 maggio 2021, “50 nuove teorie del complotto”, <https://www.wired.it/attualita/media/2021/05/10/teorie-complotto-fake-news-2021/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Wired, 26 agosto 2019, “Bianchi, razzisti e radicalizzati online. Viviamo nel mondo di 4chan”, <https://www.wired.it/internet/web/2019/08/26/4chan-8chan-alt-right-destra-razzismo/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Wired, 13 gennaio 2021, “In 5 anni Trump ha fatto 2.520 tweet contro stampa e giornalisti”, <https://www.wired.it/internet/social-network/2021/01/13/trump-twitter-attacchi-stampa-giornalisti/> (Ultimo accesso: agosto 2022)

Wired, 22 luglio 2020, “Twitter mette al bando i complottisti di QAnon”, <https://www.wired.it/internet/social-network/2020/07/22/twitter-qanon/> (Ultimo accesso: agosto 2022)